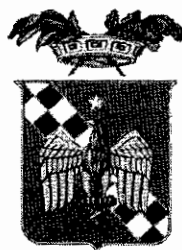


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 27 settembre 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 364 del 26.09.08

Appaltati i lavori per il sistema di mobilità del comprensorio costiero di Punta Pisciotto

Sono stati appaltati i lavori per l'intervento articolato di riqualificazione territoriale per la fruizione del comprensorio costiero di Punta Pisciotto che punta a favorire la formazione di un sistema di mobilità a valenza turistico-ricreativa. L'appalto, a base d'asta di un milione 800 mila euro, è stato aggiudicato alla ditta Sgrò di Maletto e prevede tra l'altro la realizzazione di vari percorsi ciclabili e pedonali che a partire dall'area forestale a ridosso dell'arenile di Sampieri consentiranno di raggiungere il centro urbano di Marina di Modica.

Il finanziamento dell'opera è stato possibile grazie al "Fondo nazionale per la realizzazione di infrastrutture di interesse locale"

"E' un progetto qualificante per il rilancio della mobilità del comprensorio costiero Sampieri-Marina di Modica – afferma l'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia – che consentirà di avere una pista ciclabile e una pedonale in un'area a forte attrazione turistica. Questo nuovo sistema di mobilità è il primo che viene realizzato in provincia di Ragusa e contribuisce a migliorare la generale strategia di razionalizzazione della mobilità a servizio della fascia costiera e ad elevare le condizioni di fruibilità del litorale ibleo".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 364 del 26.09.08

Al Memorial Peppe Greco, i ragazzi del progetto Filippide

In occasione del Memorial Peppe Greco che si correrà a Scicli sabato 27 settembre, un gruppo di ragazzi affetti da sindrome autistica ed aderenti al “progetto Filippide”, parteciperà alla corsa amatoriale che si svolge in concomitanza con la gara podistica internazionale. I ragazzi, fanno parte dell’Associazione Raggio di Sole- Onlus e del Centro Neuromotulesi di Vittoria, che promuovono, grazie anche al sostegno dell’Assessorato provinciale alle Politiche Sociali, il “progetto Filippide” in provincia di Ragusa. Il progetto è attivato dal 2004 e permette, grazie anche al coordinamento tecnico fornito dalla Scuola dello Sport della Sicilia, a circa trecento ragazzi di poter svolgere l’attività sportiva di fondo.

“Anche quest’anno - ha dichiarato l’assessore alle Politiche Sociali Raffaele Monte - abbiamo sostenuto con forza il progetto Filippine per raggiungere lo scopo di far partecipare alcuni ragazzi al Memorial “Peppe Greco”. La loro partecipazione va oltre l’aspetto agonistico perché si rivela anche un’occasione di riscatto sociale”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 365 del 26.09.08

Trasferimenti statali alla comunità montana. Dal 2009 direttamente alla Provincia di Ragusa

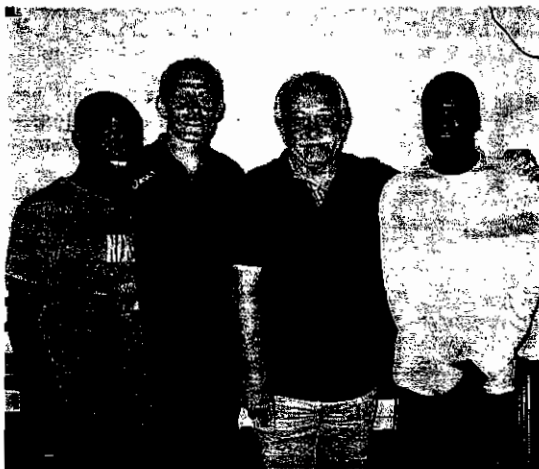
C'è un accordo di massima tra le province di Ragusa, Siracusa e Catania per quanto concerne i finanziamenti alla comunità montana per il 2009 e per il recupero di quelli passati che vanno dal 1996 al 2008. L'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia, accompagnato dal deputato nazionale Nino Minardo, ha incontrato a Roma il sottosegretario all'Interno, Michelino Davico, per risolvere la questione relativa ai trasferimenti statali alla comunità montana iblea assegnate alla Provincia di Siracusa, dopo lo scorporo avvenuto a seguito della legge regionale n. 9/86

“Avevo preso l'impegno - dice Mallia - di risolvere questo problema e continuerò a vigilare sulla questione affinché la Provincia di Ragusa abbia quanto gli spetta. Oggi negli uffici del Ministero e con un confronto con i dirigenti Verde e Scorzese abbiamo individuato una soluzione che consentirà dal 2009 di avere il trasferimento assegnato direttamente alla Provincia di Ragusa, mentre, per quanto concerne le precedenti annualità i funzionari del Ministero, di concerto con i dirigenti della Provincia di Ragusa avv. Salvatore Mezzasalma e ing. Vincenzo Corallo, verificheranno a quanto ammonta il trasferimento statale a favore della Provincia di Ragusa ed assegnato erroneamente alla Provincia di Siracusa e così si procederà ad una cartolarizzazione del debito. Secondo i nostri calcoli il trasferimento dovrebbe essere di un milione e 400 mila euro ma ci rimettiamo al rendiconto che faranno i funzionari del Ministero per poi definire con la provincia di Siracusa il piano di rientro”.

(gm)

ATLETICA: STASERA, ALLE 21, LA 19ª EDIZIONE DELLA CORSA

«Peppe Greco 2008» Baldini sfida il Kenia



DA SINISTRA: WANJIRU, BALDINI, GIOVANNI VOI E SOI



KIPROTICH E WANJIRU ALLA CONSEGNA DEI PETTORALI. (F. D'AGATA)

Ma attenzione anche a Felix Limo e Kiprotich

LORENZO MAGRI

SCICLI. Hanno corso insieme nel pomeriggio per le vie di Scicli, dove oggi si correrà la 19ª edizione del memorial «Peppe Greco» e ieri sera, alla consegna dei pettorali, i più grandi campioni del fondo mondiale, dai due ori di maratona Stefano Baldini (Atene 2004) e Samuel Wanjiru (Pechino 2008), al bronzo sui 5000 in Cina, il keniano Edwin Soi, si sono guardati negli occhi e ognuno cercava di scoprire qualcosa dall'espressione o dalle parole dell'avversario, per capire le condizioni e quale tattica di gara fare oggi per provare a compiere l'impresa.

«Come si può fare un pronostico - spiega Stefano Baldini che a Scicli ha vinto nel 2005 ed è stato 2º nel 2004 - quando corri a fianco di campioni come Wanjiru e Soi che su pista sono dei veri fenomeni. Occorre capire che tipo di gara intenderanno fare, una partenza a ritmi folli o una gara tattica per chiudere i conti nel finale. Io comunque sto be-

ne, arrivo a Scicli dopo la vittoria di domenica scorsa a Chiasso, ma non potrò che correre per dare il meglio e provare a trovare un varco in mezzo a questi grandi campioni».

E dice bene Stefano Baldini visto che Giovanni Voi, patron dell'Associazione Peppe Greco, che organizza l'evento assieme alla Regione Sicilia, Provincia Regionale di Ragusa e Comune di Scicli, è riuscito nell'impresa di dirottare tutti i migliori fondisti dell'attuale panorama internazionale.

«Wanjiru, Soi e Baldini non si discutono - spiega Giovanni Voi - ma c'è chi punta forte su Felix Limo, vincitore della maratona di Londra e atleta da sotto i 27' sui 10.000 e che potrebbe dare la paga a tutti, per non dimenticare il suo connazionale Kebenei Wilson Kiprotich che corre la mezza maratona in 60'».

Potrebbero essere questi i cinque atleti su cui puntare per il podio, ma come non si può mettere nel conto il duo che arriva dall'Uganda con Martin Torotich, giovanissimo, ma già protagonista

in Sicilia (a Scicli, Castelbuono e al Trofeo S. Agata), capace domenica scorsa di arrivare a pochi secondi da Baldini. E Torotich sarà affiancato dal connazionale Moses Aliwa, mentre è rimasto alla vigilia nascosto Richard Sigei, fratello di Soi, di cui si dice un gran bene.

Stasera la gara scatterà alle 21 da Piazza Italia e si snoderà lungo un tracciato che toccherà i punti più belli e suggestivi del barocco di Scicli, dichiarato dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità e a completare la ciliegina come madrina ci sarà un altro oro dei Giochi di Pechino, Giulia Quintavalle, oro nello judo 57 kg, con l'atleta delle Fiamme Gialle che sarà al via con il comandante del Gs Fiamme Gialle, il Colonnello Vincenzo Parrinello.

Da ieri invece e fino a domani spettacolo e degustazioni in con lo «Sport Village-L'unione fa...lo sport» con presente anche il Calcio Catania, mentre stamattina dalle 9,30 a Palazzo Mormina su terrà il convegno «Sano, buono e sportivo».

LO SPORT DEL RAGUSANO

Si corre questa sera la diciannovesima edizione della classica kermesse podistica. Tra i partecipanti il vincitore di Pechino 2008, il keniota Samuel Kamau. A dare il via, la judoka Giulia Quintavalle

Memorial «Peppe Greco», notte di stelle A Scicli l'edizione dei maratone d'oro

SCICLI. («ci») Il tanto atteso "Greco Day", finalmente, è arrivato. Stasera, alle ore 21, infatti, si correrà la XIX edizione del Memorial "Peppe Greco", la 10 chilometri su strada più importante della Sicilia e, vista la "caratura" (e proprio il caso di dirlo) di alcuni campioni in gara, una delle gare podistiche internazionali più prestigiose del panorama sportivo nazionale. Il memorial 2008 sarà, sicuramente, ricordato come l'edizione dei "maratone d'oro" (addirittura, vero, anche lo starter è "d'oro", dato che a dare il via sarà la judoka Giulia Quintavalle, campionessa olimpica in carica), l'appellativo, infatti, calza a pennello per il semplice fatto che Gianni Voi, l'ideatore di questo eccezionale evento sportivo, è riuscito a portare ai nastri di partenza due atleti che hanno vinto la medaglia d'oro di maratona, alle ultime due olimpiadi. Il keniano keniota Samuel Wanjiru Kamau, vincitore a Pechino 2008, e l'insostituibile, classe 1971, Stefano Baldini, primo ad Atene 2004, dopo essersi sfidati, poco più di un mese fa (24 agosto) in Cina, questa sera si ritroveranno, fianco a fianco, a Scicli, stavolta su una distanza più breve, in una gara che, per entrambi, sarà, quindi, una sorta di "bella". I due campioni olimpici (Wanjiru è, senza dubbio, il superfavorito della corsa) avranno, comunque, accanto due "scomodi" compagni di viaggio, che cerche-

ranno di rovinargli la serata. Si tratta dei keniani Edwin Soi Cheruiyot (1986), medaglia di bronzo nei 5.000 metri a Pechino e Felix Limo (1980), unico atleta capace di negare, nel 2006, la vittoria a Martin Lel; nelle ultime quattro edizioni della maratona di Londra. Impresa, peraltro, non riuscita, quest'anno, proprio a

Samuel Wanjiru, battuto da Lel. La "starting list" della corsa comprende anche un gruppetto di atleti, per così dire, di "seconda fascia, tra cui gli ugandesi Martin Toroi Ich Kitiyo e Moses Aliwa, il keniano John Korir e gli italiani Ottaviano Andreati, Maurizio Leone e Salvatore Vincenti. Al via, inoltre, i due atleti locali, Giovanni Fortino, vice campione italiano juniores dei 5000 metri su pista, e Antonino Liuzzo, il modicano Lorenzo Cannata e, il sempre presente, Massimo Vincenzo Modica. Le strade interessate al percorso saranno abbellite con piante e fiori per iniziativa della Coldiretti.

CARMELO LUMIERA

FORO BOARIO. Taglio del nastro affidato al prefetto Fanara. Tanti gli appuntamenti in programma all'expo: dal concorso oli pregiati alla mostra della meccanizzazione

FIERA AGRICOLA, ieri l'inaugurazione Zootecnia e prodotti tipici in vetrina

(*mdg*) Ieri ha aperto ufficialmente i battenti la Fiera agricola mediterranea. Strumento di promozione nonché efficace vetrina commerciale l'«expo» è alla sua trentaquattresima edizione e si presenta con una veste nuova. Un'ampia area espositiva, al coperto, riservata ai produttori agricoli e alla didattica del gusto organizzata dall'Iripa, dall'Esa e dalla Coldiretti ragusana. Gli appuntamenti tradizionali saranno, come sempre il "Mercato Concorso Zootecnico" e la "Mostra della Meccanizzazione", arrivati rispettivamente alla 52^a e alla 49^a edizione. Inoltre, sulla scorta della positive esperienze registrate dalle aziende partecipanti nelle precedenti edizioni, si ripropone anche quest'anno l'esposizione per il settore "Agroalimentare" e per quello del "Florovivaismo". La manifestazione è promossa, come sempre, dalla Camera di Commercio, con il patrocinio del Comune e della provincia. «Una fiera dai grandi numeri - dice il vice presidente dell'ente camerale, Giuseppe Guastella - siamo stati costretti, nostro malgrado, a dire no a tante richieste di operatori dediti alla meccanizzazione. Un doveroso ringraziamento ai tanti partner, ai dirigenti della Camera di Commercio e in modo particolare alla banca agricola, nostro sponsor istituzionale, che continua a credere nelle nostre iniziative. In un momento molto difficile del comparto agricolo abbiamo registrato la presenza di tanti giovani segno tangibile di un rinnovato entusiasmo». Centocinquanta gli allevatori presenti, 55 gli operatori dediti alla meccanizzazione, con un incremento pari al 10 per cento rispetto allo scorso anno, 5200 metri quadrati di spazi espositivi e 68 stand. «Vogliamo mostrare il meglio di ciò che riusciamo a fare - dice il presidente

dell'associazione allevatori, Armando Bronzino - non solo gli allevamenti con i nostri animali e la meccanizzazione ma grande risalto all'agroalimentare con i prodotti tipici e il latte d'eccellenza. Nonostante i mille problemi, legati ad un periodo di profonda crisi del settore siamo qui a mostrare le eccellenze». La camera di Commercio, di concerto con il Consorzio Olio Dop Fonti Iblei, è riuscita a portare a Ragusa la cerimonia di premiazione della rassegna nazionale dei migliori oli italiani "olio capitale", promossa dalla Fiera di Trieste, la cui cerimonia di premiazione, preceduta dalla relazione di Luigi Caricato, avrà luogo nella sala riunioni dell'istituto Zooprofilattico. Olio capitale è un concorso internazionale

di qualità organizzato dalla Fiera di Trieste. Giunta alla seconda edizione, la preselezione dei campioni in gara ad opera di Panel di degustatori professionisti del dipartimento di scienza degli alimenti dell'Università di Bologna. Ci sarà anche il primo forum degli amministratori comunali siciliani con la presenza del presidente nazionale di Unioncamere, Andrea Mondello.

MARCELLO DIGRANDI





leri l'inaugurazione della 34. edizione
**La Fiera agricola
punta su innovazione
e agroalimentare**

Antonio La Monica

«Mi auguro che questo sole splendente sia di buon auspicio per il settore agroalimentare ibleo». Così ha esordito Giuseppe Tumino, presidente della Camera di commercio, all'inaugurazione della Fiera agricola mediterranea. Alla presenza di una vasta rappresentanza istituzionale, la 34. edizione ha preso il via con la consueta visita alle diverse aree espositive. Al taglio del nastro il prefetto Carlo Fanara. Senza dubbio positiva la risposta dei visitatori, esperti del settore e semplici curiosi.

«L'obiettivo di questa iniziativa – spiega Carmelo Arezzo, segretario generale dell'ente camerale – non è quello di rivolgerci solo agli operatori del settore, piuttosto di rendere questi giorni un'occasione per tutti di conoscere la ricchezza e le proprietà di questo territorio. Per mantenere nel tempo delle tradizioni positive occorre da tutti

noi un forte senso di responsabilità ed impegno. Altrimenti verremo invasi dal latte cinese».

Una fiera dai grandi numeri, con oltre cinquemila metri quadrati di esposizione per un totale di 55 imprese. Di valore la mostra della meccanizzazione agricola, che propone il meglio dell'innovazione e della tecnologia per un'agricoltura di qualità. Ampi spazi, dunque, a florovivaismo, all'agroalimentare ed al bestiame.

La sezione zootecnica ospita esemplari di razze bovine come la Modicana, la Frisona, la Bruna, la Marchigiana e gli equini. Una particolare attenzione, infine, è dedicata alle razze autotone in via di estinzione.

Questa mattina è prevista la presentazione del progetto di ampliamento e ristrutturazione dell'area fieristica del foro boario di contrada Nunziata del Comune capoluogo, realizzato con il finanziamento dei fondi ex Insicem. ◀

AGRICOLTURA E ZOOTECNIA

Il prefetto Carlo Fanara ha tagliato il nastro della 34ª edizione dell'importante manifestazione fieristica organizzata dalla Camcom



Ieri mattina al Foro boario, il taglio del nastro inaugurale della Fiera agricola mediterranea

Fam, una vetrina di qualità

Di scena la mostra sulla meccanizzazione con il panorama delle ultime innovazioni

RAGUSA. È stata inaugurata dal prefetto di Ragusa, Carlo Fanara, la 34ª edizione della Fiera Agricola Mediterranea, l'importante manifestazione fieristica promossa ed organizzata dalla Camera di Commercio di Ragusa che si terrà fino a domani al foro boario di contrada Nunziata. Alla presenza delle massime autorità provinciali (erano in fiera tutti i parlamentari della provincia) il presidente della Camera di Commercio, Giuseppe Tumino, accompagnato dal segretario generale Carmelo Arezzo e dalla dirigente dell'area promozione, responsabile organizzativa dell'evento fieristico, Giovanna Licita, ha condotto le autorità in visita nelle diverse aree espositive della fiera, insieme agli altri partner organizzativi dell'evento, dal presidente della Provincia, Franco Antoci al sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, dal presidente degli allevatori, Armando Bronzino al capo dell'ispettorato provinciale agricoltura, Giuseppe Arezzo. Un itinerario tra padiglioni e stands, tra zone dedicate agli allevamenti bovini e strutture destinate all'equitazione, che ha permesso ai presenti di verificare il livello prestigioso raggiunto dalla manifestazione, che in alcune sue componenti con il mercato concorso zootecnico ha anche superato il mezzo secolo di vita.

Il tour della fiera, che sempre di più vuole porsi come un'occasione non riservata agli addetti ai lavori, ma una vetrina di qualità della crescita dell'agroalimentare siciliano in una strategia vir-

tuosa di valorizzazione delle tipicità di un territorio, si è aperto con la mostra della meccanizzazione, alla quale è presente il meglio della innovazione e della tecnologia in favore di una agricoltura di qualità disposta a confrontarsi con un mercato sempre più globale ed esigente. Oltre 5000 metri quadrati di esposizione per 55 imprese non solo si-

**Dopo
il taglio
del nastro,
l'itinerario
negli stand**

ciliane che vogliono dare il proprio contributo ad un'agricoltura intelligente ed innovativa quale quella dell'area iblea. A seguire spazio per il florovivaismo e per l'agroalimentare che in un padiglione autonomo, come un salone nel salone, presenta il vino, l'olio, il formaggio, il miele, i salumi, le conserve alimentari, i biscotti tipici, ma anche i laboratori per

la degustazione e un campionario dell'eccellenza enogastronomia siciliana. All'interno c'è anche uno spazio, a cura dell'Euroconsult, che ha promosso una campagna di sensibilizzazione a carattere europeo sulla sicurezza sul lavoro. Altra zona della fiera, prima dell'area conclusiva che ospita gli esemplari più importanti della razza bovina da carne, della modicana, della frisona, della bruna, della marchigiana, degli equini, è dedicata alle razze autoctone in via di estinzione, dalla pecora comisana all'asino ragusano, agli animali da cortile ed ai conigli. Infine tanti bovini, esemplari imponenti e mucche dalla preziosa capacità di produrre latte in quantità a volte industriali, ed una rassegna del cavallo angloarabo siciliano e non solo, fiore all'occhiello di una zootecnia equina che meriterebbe certamente maggiore attenzione anche da parte del legislatore regionale. Mentre proseguono i concorsi e le valutazioni degli animali da parte dei giudici di categoria, la fiera oggi ospiterà in mattinata la presentazione, a cura del Comune di Ragusa, del progetto di ampliamento e ristrutturazione dell'area fieristica del foro boario di contrada Nunziata con il finanziamento dei fondi ex Insicem, e nel pomeriggio la cerimonia di premiazione della edizione 2008 di "Olio Capitale" che consentirà ai più qualificati produttori italiani di olio di a Ragusa vivere un momento di alta formazione culturale con una conversazione di Luigi Taricato.

MICHELE BARBAGALLO

L'ORGANIZZAZIONE

«Supportati e soddisfatti»

Ha lavorato duro, in queste ultime settimane. Ma ieri ha tirato finalmente un sospiro di sollievo. Perché tutta la stanchezza, i sacrifici, le tensioni inevitabilmente accumulate, si volatilizzano come per incanto al momento del taglio del nastro. Anche stavolta Giuseppe Guastella, coordinatore del comitato organizzativo ha potuto manifestare appieno la propria soddisfazione per la riuscita del momento inaugurale. "E non solo - dice - sono tre giorni in cui abbiamo cercato di mettere in piedi una vetrina espositiva che attirerà l'attenzione non solo degli addetti ai lavori ma anche del resto della comunità iblea". Quant'è duro organizzare la Fam? "Direi abbastanza di questi tempi - afferma Guastella - ma noi non ci tiriamo indietro perché con lo splendido apporto che ci garantisce la Camcom, con il sostegno dell'Ap, con il supporto del Comune che mette a disposizione la struttura, per non

parlare della Bapr che ancora una volta ha creduto in questo progetto, abbiamo creato le condizioni affinché tutto funzionasse per il verso giusto. Mi pare di poter dire che quest'anno lo sforzo organizzativo abbia consentito di allestire una vetrina espositiva, dalla zootecnica alla meccanizzazione, per non parlare dell'agroalimentare, che riesce a soddisfare pienamente le esigenze dei visitatori, fornendo un quadro complessivo di ciò che siamo capaci di offrire a livello di territorio. Questo non significa che non ci rendiamo conto del momento difficile che stanno attraversando i vari comparti, per la crisi economica congiunturale, ma riteniamo che la Fam possa essere interpretato come un messaggio di fiducia per rialzare la testa e ricominciare se non a correre quantomeno a camminare spediti come il settore era in grado di fare un tempo".

G. L.

Ministero dell'Interno

Comunità montana iblea I fondi saranno recuperati

(*gn*) Risolto il problema del recupero dei fondi spettanti alla Comunità Montana Iblea. Ieri mattina si è svolto al ministero dell'Interno un incontro al quale hanno partecipato il deputato del Pdl, Nino Minardo, l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, i tecnici della Provincia regionale, Salvatore Mezzasalma e Vincenzo Corallo, ed i rappresentanti delle province di Siracusa e Catania. Dal 1996, anno di scioglimento delle vecchie Comunità Montane, è sorto il problema della redistribuzione dei contributi, che erroneamente sono stati erogati in favore della Provincia di Siracusa, soggetto capofila dell'ex Comunità Montane, della quale facevano parte anche i Comuni di Ragusa, Chiaramonte Gulfi, Monterosso Almo e Giarratana. «Ieri mattina è giunta la conferma che la Provincia di Ragusa - dice Nino Minardo - non solo recupererà le somme pregresse tramite la cartolarizzazione dei crediti, un milione e 400 mila euro, ma dal 2009 il ministero provvederà ad erogare direttamente alla Provincia di Ragusa i fondi che spettano di diritto ai comuni montani iblei. Queste somme saranno destinate ad investimenti utili per la crescita e lo sviluppo della Comunità Montana Iblea».

COMUNITÀ MONTANA

**Raggiunto a Roma
accordo di massima**

C'È UN ACCORDO di massima tra le province di Ragusa, Siracusa e Catania sui finanziamenti alla comunità montana. Lo comunicano il deputato nazionale Nino Minardo e l'assessore provinciale Salvo Mallia che ieri hanno incontrato il sottosegretario Michelino Davico.

RIFIUTI AGRICOLI

Non plastica, ma polistirolo l'oggetto della convenzione

m.b.) Non sarà la plastica, come erroneamente scritto ieri, ma il polistirolo ad essere conferito al Corepla in base al protocollo sottoscritto alla Provincia. Lo precisa lo stesso ente e anche Confindustria Ragusa che in una nota spiegano che "la novità del nuovo protocollo è invece nel fatto che, su iniziativa di Confindustria Ragusa e Provincia di Ragusa, sono stati coinvolti sul problema "smaltimento del polistirolo" tutti i soggetti della filiera, che hanno riproposto a questo livello il circuito virtuoso già operante per lo smaltimento dei rifiuti plastici. Avviata in tal modo la sperimentazione del nuovo sistema operativo, sarà ora compito della pubblica amministrazione realizzare la raccolta differenziata".

CONVEGNO

Valle dell'Ippari e piani di gestione

m.b.) "Piani di gestione della vallata del Fiume Ippari e dei residui dunali della Sicilia Sud Orientale". Saranno questi i temi al centro di un convegno che sta organizzando per il 3 ottobre l'assessorato provinciale al territorio ed ambiente, presso la sala convegni della Provincia. L'iniziativa rientra nell'ambito di Rete Natura 2000 e vedrà la partecipazione di alcuni famosi relatori. Tra questi anche Alfredo Petralia, direttore del dipartimento biologia animale dell'Università di Catania e Giorgio Sabella docente di habitat all'Università di Catania. Interverrà anche Francesco Gendusa, dirigente dell'assessorato regionale al territorio ed ambiente. Ad aprire i lavori il presidente Franco Antoci; conclusioni dell'assessore Salvo Mallia.

«Degrado nella riserva»

«Un'area protetta trasformata in alcuni tratti in pattumiera; è un ambiente che dovrebbe essere controllato e tenuto lontano dall'incuria della gente e andrebbe subito rivalutato»

Va all'attacco il partito di Rifondazione comunista con un dossier fotografico che evidenzia una non ottimale gestione della riserva naturale del Fiume Irmínio. In un documento vengono evidenziate alcune discrasie che sono state verificate di recente e che rendono, come scrive il partito, la "riserva naturale in ... riserva di immondizia". La riserva ricade nei territori comunali di Ragusa e Scicli ed è divisa tra area di riserva (zona A) e area di prereserva (zona B). La zona A rappresenta l'area di maggiore interesse storico paesaggistico ed ambientale in cui l'ecosistema è conservato nella sua integrità. La zona B circonda la zona A, è un'area a sviluppo controllato e con la duplice funzione di protezione ed integrazione dell'area protetta con il territorio circostante.

"Pertanto - scrive Rifondazione - è un ambiente che dovrebbe essere controllato, tutelato, tenuto lontano dall'incuria dei cittadini, rivalutato. Per di più l'area in questione ha un primario interesse sotto il profilo naturalistico, un luogo unico nel nostro territorio che rappresenta un raro esempio di integrazione tra ecosistema dunoso e quello della foce, oltre ad essere luogo essenziale di vita per oltre 20 specie di piante tipiche della macchia mediterranea e oltre 25 specie tra uccelli (anche protetti), mammiferi, rettili, anfibi e invertebrati. Ed invece vi si trovano rifiuti di vario tipo, compresi alcuni ingombranti pneumatici a bordo riva".

Rifondazione fa un dettagliato rapporto rilevando che "il vialetto che costeggia buona parte della scogliera sul mare è una vera e propria discarica a

cielo aperto, dove bottiglie, immondizia, materiale di risulta, pali di ferro, già presenti in un primo sopralluogo, esattamente un anno fa, nell'estate del 2007, fanno da padrone. Addirittura copertoni di camion sulla battigia bagnati dalle onde del mare. Per completare la beffa, sul sito della Provincia regionale viene scritto che l'area protetta è stata affidata in gestione alla Provincia regionale di Ragusa, che tra le varie attività di gestione ha valorizzato la fruizione e la divulgazione dei beni naturali. Ma nei fatti non è così - contesta Rifondazione - perché a qualsiasi ora del giorno, soprattutto nei mesi estivi, la foce del fiume non è controllata, e chiunque può addentrarsi nei sentieri e fuori dai sentieri senza essere visto, accedendo sia dalla spiaggia, sia dalla s.p. 63 Marina di Ragusa - Donnalucata. Perché

accade tutto questo? Perché la Provincia non interviene? Forse perché la Provincia sul turismo fa solo chiacchiere e tanta immondizia". Rifondazione contesta la Provincia e chiede piuttosto che si intervenga rapidamente per andare a risolvere i problemi di natura ambientale alla riserva denominata Macchia Foresta Fiume Irmínio, in modo da rilanciarne la fruizione in campo turistico e culturale senza continuare ad assistere a scempi di questa natura. Per il partito di opposizione è necessario porre la massima attenzione sulla questione della gestione della riserva in quanto soltanto con una corretta ed adeguata attività di programmazione e di controllo potrà essere garantita l'area, evitando così ulteriori problemi all'ambiente ma anche alla fauna.

MICHELE BARBAGALLO

EVENTI

«Sano, buono e sportivo» convegno a palazzo Spadaro

g.s.) "Sano, buono e sportivo". E' il titolo del convegno che si tiene stamani, a aprtire dalle 9,30 a palazzo Spadaro a Scicli. Tema: "l'importanza dei prodotti enogastronomici siciliani nell'alimentazione sportiva". L'iniziativa, patrocinata dal Comune e dalla Provincia Regionale, è parallela agli eventi legati alla diciannovesima edizione del Memorial Peppe Greco. Oltre al sindaco Giovanni Venticinque e al presidente di viale del Fante, Franco Antoci, interverrà l'assessore regionale all'agricoltura Giovanni La Via, nell'ottica della promozione dei prodotti ortofrutticoli siciliani.

Sport, l'assessore Cilia replica all'opposizione

(*gn*) Alcune interrogazioni, a firma dei consiglieri Tumino (Sd) e altre a firma dei consiglieri Barone, Padua, Mustile, hanno riguardato alcune manifestazioni di carattere sportivo (il progetto "Il nuoto a scuola ... il mio hobby preferito", il progetto "Casa Italia Atletica a Lubiana") per cui ha risposto l'assessore Giuseppe Cilia, mentre, quelle relative alle manifestazioni a sfondo sociale ha risposto l'assessore Raffaele Monte. Gli interroganti chiedevano di conoscere l'approfondimento istruttorio sulla manifestazione socio-ricreativa a favore degli anziani residenti nel distretto socio-sanitario n.45, sulla manifestazione di Donnalucata per i diversamente abili del 18 e 24 agosto, nonché sul progetto "Tutti al mare" promosso dal Consorzio Sol. Coop. Ibleo.

La corsa al fotovoltaico attira investimenti colossali ma rischia di distruggere la campagna e il paesaggio ibleo

Un mega pannello da 500 ettari

I 175 progetti presentati coprirebbero un'area pari a 900 campi di calcio

Alessandro Bongiorno

Dopo i pali eolici, è l'ora dei pannelli fotovoltaici. La provincia più assoluta d'Europa non poteva sfuggire agli interessi delle multinazionali dell'energia. Sotto l'ombrello del protocollo di Kyoto si cela un affare colossale che non lascia a Ragusa neanche le briciole assicurate sinora dal petrolio.

Sono 175 i progetti presentati nei dodici comuni della provincia e il loro numero cresce di giorno in giorno. I 175 impianti sono in grado, nel complesso, di sviluppare una potenza di 303 megawatt, sufficiente a soddisfare le esigenze di una città tra i 400 e i 500 mila abitanti (la provincia di Ragusa si attesta su 300 mila abitanti). I pannelli andrebbero a coprire una superficie di quasi 500 ettari, pari a quasi 900 campi di calcio dalle misure regolamentari.

Se tutti i progetti dovessero essere approvati, la provincia di Ragusa perderebbe 500 ettari di terreno agricolo e vedrebbe il proprio paesaggio cambiare i connotati.

L'investimento è notevole, come anche il giro d'affari generato da queste centrali. Per ogni megawatt di potenza, è possibile ipotizzare un investimento di cinque milioni di euro (circa dieci miliardi di lire). L'accoglimento di tutte le richieste comporterebbe un investimento totale di

un miliardo e mezzo di euro. A questo investimento sono interessate importanti multinazionali che hanno già trovato sostegno finanziario in gruppi bancari di primaria importanza e in fondi comuni d'investimento. Le rese garantite dall'irradiazione di cui beneficia la nostra provincia giustificano questo tipo di impegni e sono attesi ritorni importanti.

Copia di tutte le richieste si trovano in un sotterraneo dell'assessorato provinciale al Territorio. All'ufficio Energia, la Provincia ha destinato due unità di personale (Paolo Barnaba e Joseph Ferraro) che sono chiamati a esaminare questa notevole mole di documenti, ma anche ad assolvere tutti gli altri compiti attribuiti a questa Uoa (Unità organizzativa autonoma).

Si tratta per lo più di impianti da un mega di potenza (che non richiedono la valutazione d'impatto ambientale) anche se si sviluppano su superfici non indifferenti (un ettaro e mezzo). Non mancano le centrali in grado di produrre notevoli quantità di energia. Tra i progetti più consistenti, che attendono di essere esaminati, ve ne è uno da 60 mega (quasi cento ettari di terreno)



Franco Celestre
«Non è possibile bloccare un'attività privata»

che si estende tra Acate e i comuni confinanti delle province di Caltanissetta e Catania; un altro da 50 mega che parte da Chiaramonte Gulfi e tocca i territori delle province di Catania e Siracusa; e un altro da 20 mega, sempre nella zona di Acate.

La decisione sull'accoglimento di queste istanze spetta solo all'assessorato regionale all'Industria, dopo aver acquisito una serie di pareri in sede di conferenza di servizio. La risposta deve pervenire entro 90 giorni dalla presentazione dell'istanza.

I comuni possono esprimere solo uno dei pareri (ovviamente non vincolante) e, al momento, non si vedono riconosciuta alcuna royalties.

È possibile rinunciare a 500 ettari del nostro territorio senza alcuna ricaduta? E la Soprintendenza potrà accettare che una zona che è già Parco nazionale degli iblei si trasformi in un immenso pannello solare?

Il sindaco di Santa Croce Camerina, Lucio Schembari, ha già detto all'assessore regionale Pippo Gianni che vorrebbe poter determinare il presente e il futuro del suo territorio. Ha ricevuto come risposta una cordiale stretta di mano e nulla più.

Il consiglio comunale di Ragusa, con l'astensione delle opposizioni di centrosinistra e di An e il no di Giuseppe Cappello (Ragusa Soprattutto) ha espresso parere favorevole a un impianto da

un mega in contrada Gebbia-Battaglia e a una centrale da quattro mega in contrada Mendoiilli. All'unanimità è stato votato un atto di indirizzo che chiede di restituire centralità al consiglio comunale. «Non era giusto

– ha commentato il consigliere Franco Celestre – bloccare un'attività privata». Il centrosinistra ha detto sì al fotovoltaico ma ha chiesto l'impegno «alla salvaguardia del territorio per il presente e il futuro». ◀

Provincia An chiede la verifica mentre deflagra il caso Co.co.co. Incardona: «Mallia ha confessato» Iacono: «Sperequazioni illogiche»

Anche An chiede la verifica. La bufera sui Co.co.co. e sugli incarichi professionali potrebbe anche avere risvolti politici. Il presidente provinciale di Alleanza nazionale è chiaro: «Il nostro partito - ha dichiarato ieri - vanta un credito nei confronti della coalizione. È giunto il momento di parlarne. Chiedo la convocazione del tavolo politico provinciale e credo che anche il Movimento per l'autonomia debba parteciparvi».

La polemica sui Co.co.co. resta sempre su toni elevati. Incardona striglia l'assessore provinciale Salvo Mallia che aveva dichiarato come uno degli incarichi professionali del progetto

sulle aree «Sic» fosse «in quota» ad Alleanza nazionale. «Mallia vuol vendere come segnalazione di un consigliere provinciale di Alleanza nazionale l'indicazione di uno stimato professionista formulata, invece, dall'università. Nelle sue dichiarazioni ci colgo la confessione che qualcosa negli incarichi della Provincia non va per il verso giusto. Del resto - rivela - con il bando di selezione della Provincia sono stati riconfermati gli stessi professionisti che avevano già prestato la loro opera all'ente. O questi undici sono i migliori al mondo - conclude Incardona - o il bando non va bene».

Anche il consigliere Gianni



Franco Antoci e Carmelo Incardona

Iacono (Italia dei valori) non riesce, come suggeriva l'assessore Mallia, a «non scandalizzarsi». Iacono rende nota quella che considera «una sperequazione illogica». Nei bandi della Provincia, il servizio prestato in un ente pubblico viene valutato - secondo quanto dice Iacono - 20 punti, cui vanno aggiunti 0.5 punti per ogni mese di servizio. A chi ha lavorato in un'azienda privata, vengono riconosciuti 10 punti più 0.2 punti per ogni mese di servizio. Un anno in un ente pubblico, ha così un peso di 26 punti, in un'azienda privata di 11.2 punti, un disoccupato potrà invece rassegnarsi al suo zero assoluto. Ci vogliono, quindi, due anni e mezzo di lavoro in un'azienda privata per acquisire la stessa professionalità che garantisce un ente pubblico in soli dodici mesi. Andatelo a spiegare al ministro Brunetta che vede la pubblica amministrazione lastricata di fannulloni! ◀ (a.b.)

PROVINCIA REGIONALE

Minardo: «Serve una verifica»

«E' giunto il momento di vederci chiaro e capire le cause dell'enorme malessere che in questo momento vive il presidente Antoci e la sua amministrazione». Sono parole dell'on. Riccardo Minardo (MpA), presidente della I Commissione Affari istituzionali all'Ars, il quale non usa mezzi termini e chiede un'immediata verifica politica con la convocazione di un tavolo provinciale per chiarire diverse questioni sul tappeto. «Prima di ogni cosa – aggiunge il deputato regionale modicano –, ultima in ordine di tempo, bisogna chiarire la questione dei Co.Co.Co, ovvero, dei rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, per i quali sarebbero stati emessi bandi non certo trasparenti. I criteri che sono stati utilizzati sono personalistici, "bandi con fotografie incorporate" cioè ben costruiti, visto che prevedono criteri finalizzati ad utilizzare ancora gli stessi lavoratori i cui contratti erano stati annullati in precedenza. E poi ancora la questione dell'assunzione di dodici tecnici per due mesi di lavoro. E che fine hanno fatto le pubblicazioni dei bandi pubblici per l'assunzione di nuove unità? Per tutto ciò e per tante altre questioni che abbisognano di chiarezza e trasparenza è urgente una verifica politica, perché non si può attuare un programma a senso unico, seguendo una direzione che non fa bene né all'azione amministrativa né alla colazione che in questo momento manca di vigore e dinamismo».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

VISITA ISTITUZIONALE

Commissione dell'Ars oggi al Consorzio Asi

m.b.) Si terrà stamani al Consorzio Asi di Ragusa la visita istituzionale della III commissione legislativa dell'Assemblea Regionale Siciliana, presieduta dall'on. Salvino Caputo. Lo ha annunciato Gianfranco Motta, presidente del Consorzio Asi che di concerto con Caputo ha ritenuto di coinvolgere anche i rappresentanti delle associazioni sindacali e di categoria al fine di rappresentare al meglio lo stato dell'economia iblea. "Di recente si è riaperto il dibattito sulla riforma dei Consorzi Asi - spiega Motta - e diverse iniziative sono state preannunciate dal Governo della Regione e dai gruppi parlamentari. In particolare l'attenzione si è incentrata sui nuovi compiti che i consorzio dovranno assumere per incidere ulteriormente sui processi di sviluppo. In tal senso si è già espresso l'assessore regionale all'industria e più recentemente la III commissione dell'Ars. In questo contesto, a seguito dell'audizione del 17 settembre scorso, ho ritenuto di invitare la commissione ad effettuare una visita istituzionale nelle nostre strutture".

Sanità Di Giacomo (Pd): Russo ha deluso le aspettative «Molti manager da buttare fuori e chiamati a rispondere dei debiti»

COMISO (RAGUSA), 26 SET - «La sanità siciliana non è una struttura a cinque stelle su cui intervenire soltanto per far quadrare i conti ma una delle pagine più tristi della storia dell'autonomia siciliana, sulla quale è ignominiosamente caduto un governo provocando lo scioglimento anticipato dell'Ars, e che si segnala alla sensibilità dei siciliani come luogo di disservizi, sprechi, ruberie e insicurezza rispetto alla qualità dei servizi resi: il tutto alla modica cifra di 18 mila miliardi delle vecchie lire». Lo dice il deputato regionale del Pd, Pippo Digiacomo.

Il parlamentare spiega di avere incontrato più volte l'assessore re-

gionale all'Assessorato Regionale Sanità, Massimo Russo, la cui nomina «lasciava supporre una rivoluzione copernicana».

«Ho cercato di fare capire all'assessore Russo - aggiunge - che buona parte di questi cosiddetti manager non solo andavano buttati fuori a calci nel sedere, ma avrebbero dovuto rispondere patrimonialmente dei debiti e dei guasti; ho spiegato che tagliare guardie mediche, Pte, accorpate reparti per favorire lobbies e potentati bianchi era un errore fuorviante. Tutto inutile: ho il timore che l'effetto annuncio e la voglia di stare sulle prime pagine dei giornali ancora una volta espropri la Sicilia di un progetto di riforma seria della nostra sanità». ◀



Giuseppe Di Giacomo

CRONACA DI RAGUSA

CRONACHE POLITICHE. Il consiglio comunale doveva esprimersi sulle due centrali ad energia solare. L'atto è passato a maggioranza: 14 i favorevoli. Secco no della componente «Ragusa Soprattutto»

La maggioranza vacilla sul fotovoltaico An si astiene, voto contrario di Cappello

(*gipa*) Una spaccatura inattesa nella maggioranza durante la votazione del parere su due centrali fotovoltaiche che dovranno sorgere nel territorio comunale. Nella seduta del consiglio comunale dedicata alla vicenda, e terminata alle 3 di ieri mattina, An ha deciso di astenersi dal voto, mentre Ragusa Soprattutto (Giuseppe Cappello) ha votato contro. Alla fine l'atto è passato con 14 voti favorevoli, 11 astenuti e un contrario. Da registrare anche l'ennesimo dibattito fra l'assessore Barone ed il consigliere Filippo Angelica di Ragusa Popolare. Una maggioranza che in un primo momento sembrava compatta, sebbene in commissione il consigliere Angelica, a nome anche dell'Udc, aveva chiesto chiarimenti sulla vicenda con la "minaccia" di presentare emendamenti in aula (cosa che non è avvenuta). "All'interno della commissione si è aperto un dibattito sulla realizzazione o meno di tali impianti - ha dichiarato il presidente della seconda commissione, Salvatore Occhipinti

(Fi) -. Mentre le due delibere di giunta dovevano ancora arrivare in consiglio, il 22 settembre la Regione aveva convocato una conferenza di servizio per esprimere un parere. La legge regionale, infatti, prevede che sia seguita una procedura snella in materia e l'autorizzazione arrivi anche tramite conferenza di servizio, che decide, nei fatti, una variante al Prg per la destinazione d'uso del ter-

Varato un ordine del giorno Il sindaco esortato a dotare l'ente di un piano di settore

reno dove sorgeranno le centrali. Ci troviamo davanti ad un bivio: non possiamo esprimere un parere sulla variante al Prg, però possiamo dire la nostra sulla possibilità di installare impianti sul territorio. E' necessario che al più presto si adotti un piano energetico comunale per avere linee guida sulla localizzazione di tali centrali nel rispetto del territorio". Il centrosinistra, invece, torna a votare in blocco; unanime nell'astensione. Peppe Calabrese e Giovanni

Lauretta di Sinistra Democratica, che avevano preannunciato il voto contrario, dopo consultazione con gli altri partiti hanno scelto l'astensione. Ieri il commento di tutto il centrosinistra. "Il dibattito ha evidenziato un'azione decisa e compatta di tutta l'opposizione - scrivono i partiti di centrosinistra in una nota -, che ha rivendicato il diritto del consiglio ad assumere decisioni di salvaguardia del territorio dal pericolo di un'indiscriminata diffusione di impianti fotovoltaici ed ha sottolineato il ritardo con cui l'atto è stato portato in consiglio e la fretta di approvarlo. A fronte di un'opposizione unita si sono registrate posizioni differenziate e contraddittorie nella maggioranza, che non ha accettato la proposta di spostare l'atto deliberativo per consentire gli approfondimenti della problematica". Il consiglio ha votato anche un ordine del giorno col quale si impegna l'amministrazione a dotare il Comune di un piano energetico. In tutto questo che ruolo avrà l'energy manager già a disposizione del Comune e regolarmente retribuito?

GIOVANNI PARISI

Vittoria

«Ostetricia, reparto da sistemare»

Accorpamenti. I primari Comisi e Palumbo dell'ospedale Guzzardi prospettano la rimodulazione

Da 900 al 1200 parti l'anno. Destinato statisticamente a salire il numero delle nascite al Guzzardi di Vittoria con l'accorpamento del reparto di Ostetricia. Più parti, più neonati: l'equazione è d'obbligo. La percentuale dei neonati s'impenna anche al reparto di Pediatria. E' d'obbligo prospettare una rimodulazione del servizio sanitario per una sua ottimizzazione complessiva. L'idea progettuale, a firma dei primari Fabrizio Comisi e Francesco Palumbo, sarebbe quella di riorganizzare i reparti con l'istituzione di un pronto soccorso pediatrico ed uno ostetrico con ruoli specifici di gestione dell'emergenza attiva h 24. Ciò si tradurrebbe in una boccata d'ossigeno per il Pronto soccorso generale senza considerare la possibilità di ridurre drasticamente il numero dei ricoveri impropri innalzando il livello di qua-

lità dell'assistenza medica. E cosa non affatto secondaria: sarebbe necessario solo il completamento dell'attuale organico.

Un esempio per rendere meglio l'idea; alle tre di notte in ospedale si presenta bimbo con picco febbrile. E' ricovero con il piccolo paziente che al mattino si ritrova nella corsia del reparto di pediatria per una faringite acuta. Cosa cambierebbe con il pronto soccorso pediatrico? Osservazione temporanea sino alle 8 del mattino e dimissioni con l'affidamento della cura al medico di base. Un risparmio di 2.000 euro netti con la possibilità di dirottare gli investimenti altrove. Ma non è solo fredda logica aritmetica: è logica coscienziosa delle risorse. "La proposta avanzata- commenta il vice sindaco Giovanni Caruano- sarebbe certo un grande salto di qualità che as-

sicurerebbe un ospedale pronto per le emergenze, riferendomi sempre a entrambi i nosocomi di Vittoria e di Comiso. Dobbiamo superare la logica del "no" sempre e a tutto. Migliorare la gestione degli ospedali significa essere più veloci e più efficienti". Un'osservazione a parte viene fatta da Caruano per la guardia dei laboratori di analisi. "Il progetto - precisa - va rivisto coinvolgendo i medici e i tecnici dei nosocomi di Vittoria e Comiso". Sull'argomento Fabrizio Comisi da consigliere comunale dice la sua. "La guardia salva la vita, con la reperibilità è invece a rischio. Non capisco perché Bellassai si ostini a difendere la logica dei campanili osteggiando la lunghezza di vedute del sindaco Alfano che ha compreso la necessità di realizzare presidi sanitari efficienti e non a mezzo servizio".

DANIELA CITINO

Vittoria La polemica innescata da Terranova tiene banco **Fi si spacca sull'esperto Rocca** **Comisi: «Accordi trasversali»**

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Anche Giovanni Moscato, capogruppo consiliare di An, rivendica la paternità dell'interrogazione contro la nomina dell'esperto Titta Rocca. I padri della denuncia sono due: Riccardo Terranova e Giovanni Moscato. Quest'ultimo ci tiene a evidenziare che il 21 febbraio scorso informò tutte le istituzioni competenti per denunciare quella che a suo dire rappresenta la violazione della legge n. 244 del 24 dicembre 2007.

La notizia resa nota da Riccardo Terranova ha infiammato il dibattito sugli esperti ed evidenziato ulteriormente la spaccatura

all'interno di Fi: l'altro consigliere forzista Fabrizio Comisi, infatti, ha difeso Rocca. «Lo conosco da tempo - rileva -, stava rendendo un servizio utile alla città e viene attaccato da Terranova, uno che ha sempre detto di voler combattere le immoralità. Evidentemente Rocca ha toccato gruppi di potere e ha dato fastidio a qualcuno della minoranza. Cosa c'è sotto, quali accordi di gestione trasversale? Se dovessero licenziare tutti gli esperti senza laurea, non resterebbe più nessuno, né alla Regione né nei vari enti locali retti da amministrazioni di centrosinistra e di centrodestra. Vorrei capire - aggiunge Comisi - perché l'accanimento su Rocca».



Il consigliere di Fi Fabrizio Comisi

Il sindaco Giuseppe Nicosia, invece, non ha alcun dubbio sulla legittimità della nomina: «Non verrà revocata perché è pienamente legittima. Ritengo che la Regione sia stata fuorviata dalle norme citate da Terranova, rivolte, piuttosto, all'assunzione di dirigenti esterni (è il caso per cui la Regione è assurta agli onori della cronaca con "Parentopoli")».

Ma c'è anche l'aspetto politico che non va sottovalutato. «Mi pare che Rocca non sia il primo caso di esperti privi di laurea - ribadisce Nicosia -. Lo stesso Terranova fu nominato consulente per l'Agricoltura dall'allora assessore regionale Innocenzo Leontini. Mi chiedo allora: se lui, che è perito tecnico e probabilmente esperto in linee telefoniche, ma non certo in agricoltura, è stato nominato consulente (e in quel caso la Regione lo ha consentito), come può oggi venire a sindacare la competenza ultradecennale dell'esperto Rocca?». ◀

CONSULENTE. Arringa di Nicosia: «L'assessorato è stato fuorviato»

Enti locali, illegittimo l'incarico a Rocca Il sindaco: è la Regione a essere in errore

(*gm*) L'ordine di revoca immediata del consulente all'urbanistica Giombattista Rocca stavolta arriva direttamente da Palermo, dagli uffici dell'assessorato agli Enti locali della Regione. Per il sindaco Giuseppe Nicosia, il diktat palermitano arriva come un macigno. La strenua difesa del consulente dagli attacchi lanciati sia da An che, poi, da Fi, sembra non trovare più via d'uscita. A sollevare la presunta incompatibilità, in base ad una circolare ministeriale, ci ha pensato il consigliere comunale Riccardo Terranova (Fi), che tre mesi addietro aveva inviato un'interrogazione alla Corte dei Conti e all'assessorato Enti locali. Il primo cittadino però non ne vuole sentire di revocare Rocca dal suo incarico. «La nomina non verrà revocata perché è pienamente legittima - spiega -. Ritengo che la Regione sia stata fuorviata dalle norme citate da Terranova, che certamente

non sono quelle adatte al caso in specie. Le norme invocate dal consigliere di Forza Italia sono rivolte, piuttosto, all'assunzione di dirigenti esterni (per essere chiari, è il caso per cui la Regione è assunta in questi giorni agli onori della cronaca con la vicenda Parentopoli) e non già alle nomine di esperti, i cui unici requisiti devono essere la laurea o, in alternativa, una consolidata esperienza. Ecco perché la nomina è pienamente legittima». Nicosia sottolinea gli anni di esperienza amministrativa dell'ex assessore. «Mi pare che il suo non sia il primo caso di esperti privi di laurea - ha concluso -. Credo che la mossa di Terranova sia da leggere come l'attacco di chi magari avrebbe preferito minori controlli e minore attenzione sui temi dell'urbanistica e sul project financing del cimitero. Risponderemo sia alla Regione che alla Corte dei Conti».

GIANNI MAROTTA

MPA. «I problemi non devono far dimenticare le occasioni di crescita»

Assemblea cittadina degli Autonomisti «Emergenza finanziaria e sviluppo»

("gioc") "La questione finanziaria è prioritaria, ma non bisogna perdere di vista lo sviluppo economico, edilizio, imprenditoriale e turistico della città". E' questa la linea direttrice tracciata giovedì sera dall'assemblea cittadina del Movimento per l'Autonomia svoltasi nella sala arancio dell'hotel Principe d'Aragona. Un incontro utile da una parte per l'organizzazione interna al partito dopo la primavera elettorale e la fase di start up amministrativa. Sono stati anche affrontati temi di stretta attualità politica sia a livello nazionale che a livello locale, come, ad esempio, la crisi finanziaria di palazzo San Domenico. "Abbiamo un obiettivo - ha detto il deputato regionale autonomista, Riccardo Minardo - quello di evitare la dichiarazione di dissesto finanziario per il comune di Modica. la situazione è davvero difficile, forse anche peggio di come immaginavamo ed ancora peggio anche di come, i nostri ex alleati, ci dicevano che fosse. Dobbiamo però agire ed essere propositivi di azioni che possano portare a risanare le casse comunali, senza però né disperdere il patrimonio comu-



Enzo Scarso

nale né tantomeno gravare ulteriormente sui cittadini". Presenti, accanto al deputato regionale, anche il Vice Sindaco, Enzo Scarso, gli assessori comunali, il presidente del consiglio comunale Paolo Garofalo, il capogruppo consiliare Carmelo Scarso ed i consiglieri autonomisti. "Serve un impegno continuo per uscire da questa drammatica situazione - ha detto il vice Sindaco, Enzo Scarso -, purtroppo il sistema adottato in questi ultimi anni ha messo radici ben profonde, difficili da estirpare, ma la collaborazione soprattutto dei cittadini potrà riportare legalità e trasparenza". "La collettività vuole il cambiamento dei sistemi di vantaggi e dei privilegi - ha invece sottolineato il capogruppo consiliare Carmelo Scarso -. Chi amministra deve fare in modo

che questo cambiamento ci sia per ridare serenità e fiducia verso le istituzioni". Ad intervenire anche imprenditori, liberi professionisti, commercianti, i quali hanno avanzato richieste e fatto proposte costruttive agli amministratori che hanno preso atto delle numerose istanze e problematiche sollevate.

GIORGIO CARUSO

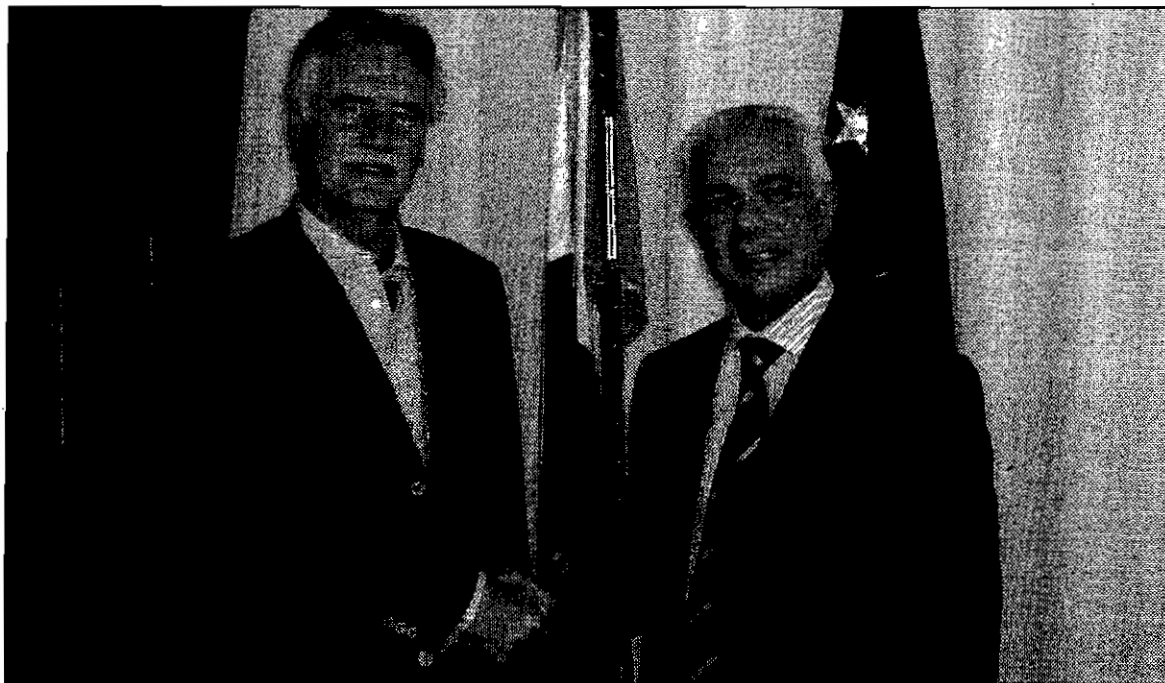
Comiso, presentata la «Sagra della vendemmia»



COMISO. (*fc*) Taglio del nastro, ieri sera, a Pedalino, per la 22^a edizione della Sagra della Vendemmia. Una sagra che, anche quest'anno, ripercorre il clichè tradizionale, che culminerà, nella giornata di domenica, con una serie di appuntamenti: il Festival del Folklore, con i gruppi provenienti da varie città siciliane, la benedizione dell'uva, il pranzo all'aia con i cibi tipici della vendemmia, la pigiatura dell'uva, "a rata o' cuonzu", la preparazione di mustata e cuddureddi,

che andrà avanti fino a tarda sera. Nella tre giorni, arriveranno a Pedalino circa 20.000 persone, annunciata anche la presenza di decine di camperisti. Il programma della Sagra è stato presentato ieri dal sindaco, Giuseppe Alfano, con gli assessori Salvo Dipietro e Giancarlo Cugnata, ed il presidente della Polisportiva Pedalino, Salvatore Cavalieri, che cura l'organizzazione della sagra. Nella foto: Salvatore Cavalieri, Salvo Dipietro, Giuseppe Alfano, Giancarlo Cugnata.

Ispica, incontro fra l'onorevole Drago e Rustico



ISPICA. (*sp*) Il parlamentare nazionale dell'Udc, Giuseppe Drago è stato ospite dell'Amministrazione comunale di Ispica in visita istituzionale. Ha fatto gli onori di casa il sindaco, Piero Rustico, che ha colto l'occasione della gradita visita per prospettare al deputato nazionale della provincia, alcuni importanti problemi riguardanti la comunità ispicese. In particolare sono stati oggetto di confronto: la realizzazione nel territorio di Ispica di un'area di scambio intermodale e di raccordo col porto di Pozzallo; i lavori in corso per il recupero della Cava d'Ispica che dovrebbero apportare un futuro turistico; la sicurezza pubblica in città con la sollecitazione di un potenziamento della locale stazione carabinieri e di altri

sistemi di videosorveglianza oltre ai cinque già previsti e che a breve saranno installati in punti strategici della città; la sistemazione e l'allargamento del tratto di strada Statale 115 ricadente nel centro urbano, vera «croce» dei camionisti in transito. Il sindaco ha chiesto ed ottenuto la sollecitazione di un concreto sostegno di Anas, Ferrovie dello Stato e di tutti gli enti a livello romano. L'Amministrazione comunale conta in interventi concreti a favore del Comune di Ispica anche a livello regionale. L'onorevole Giuseppe Drago ha promesso la sua fattiva azione promozionale al riguardo. *Nella foto*, l'onorevole Drago e il sindaco, Rustico, nella stanza del primo cittadino.

ISPICA. È la prima edizione del fotoconcorso nazionale **L'ambiente «visto» dai ragazzi**

ISPICA. (*gifr*) Grandi consensi sta riscuotendo la prima edizione del Fotoconcorso Nazionale "5 scatti d'Ambiente organizzato dal Comitato "Santa Maria del Focallo - Marina Marza" e aperto a tutti i cittadini ed agli alunni di tutte le scuole. I termini per l'iscrizione al concorso scadono il 29 settembre. Le foto devono essere fatte pervenire entro il 29 settembre all'edicola Giunta Rosario di Corso Umberto 6 o all'indirizzo email info@marinadispica.it. Il Concorso è aperto a tutti gli appassionati di fotografia di ogni età ed è articolato in quattro sezioni (elementare, - media - superiore e adulti fuori concorso). Quattro i temi

delle foto presentate: Ambiente e sviluppo - Ambiente e turismo - Ambiente e decoro - Ambiente e cultura iblea. Le foto pervenute saranno valutate, in base all'originalità e alla pertinenza con il tema prescelto, da una giuria tecnica qualificata presieduta dal presidente della Provincia, Franco Antoci, e composta dagli esperti Antonino Lauretta, Salvatore Brancati, Salvatore Fugali e Luigi Nifosi e dagli amministratori Salvo Mallia, Cesare Pellegrino, Pietro Barrera e Giovanni Vindigni. Gli autori delle fotografie vincitrici saranno premiati con un Mp3 (elementari), una macchina digitale (medie - superiori e adulti) una targa (fuori concorso). La premiazione av-

verrà in occasione della "giornata dell'ambiente" che si svolgerà in Piazza Regina Margherita il 5 ottobre 2008, organizzata per sensibilizzare la popolazione al rispetto dell'ambiente".

"Il concorso - spiega la presidente del comitato, Tiziana Scuto - è nato dalla volontà di risvegliare le coscienze ad un maggiore rispetto dell'ambiente anche nel nostro territorio e dal desiderio di stimolare gli appassionati di fotografia. Tutti gli amanti della fotografia possono iscriversi gratuitamente la concorso entro il 29 settembre e partecipare inviando un massimo di 5 fotografie che esprimano immagini riguardanti l'ambiente.

GIUSEPPINA FRANZÒ

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

REGIONE. Il governatore: «Non abbiamo deciso le cifre ma ci daremo una regolata». Le riduzioni saranno contenute nella manovra per il 2009. Per gli assessorati cura dimagrante da 1,3 miliardi

Lombardo, la scure dei tagli sulla politica «Stipendi più bassi per giunta e deputati»

PALERMO. È una delle norme che sarà contenuta nella maxi manovra per il 2009 che Raffaele Lombardo e l'assessore al Bilancio, Michele Cimino, hanno iniziato a scrivere giovedì notte. Il governatore la mette sul tavolo come un segnale di inversione di tendenza: «Approveremo in Parlamento la riduzione degli stipendi del presidente della Regione, degli assessori e dei deputati all'Ars. Ne ho già parlato col presidente dell'Assemblea, Francesco Cascio e con i segretari di Udc e Forza Italia. Non abbiamo ancora deciso di quanto ridurremo le indennità ma ci daremo una regolata».

Lombardo non nasconde la difficoltà di far approvare ai deputati una norma con cui essi stessi dovrebbero tagliarsi gli stipendi. Ma sulla parte che riguarda la giunta il governatore annuncia che la decisione è presa. «Sì, me ne ha parlato - conferma Cascio - e sono pronto a far arrivare in aula questa legge. Anche se ribadisco che secondo me è meglio far in modo che i parlamentari producano e "guadagnino" il loro stipendio». Uno stipendio di un deputato all'Ars al lordo sfiora i 20 mila euro mensili (comprensivi di diaria e contributi per portaborse e spese varie). Mentre quella di un assessore si aggira sui 18 mila lordi mensili. Infine, governatore e presidente dell'Ars hanno uno stipendio lordo mensile che si aggira sui 24 mila euro.

La norma che Lombardo illustra fa parte di una maxi manovra con cui il governatore e l'assessore al Bilancio progettano tagli alle spese per 1,3 miliardi.

GLI STIPENDI MENSILI AL LORDO

| DEPUTATO REGIONALE | ASSESSORE REGIONALE | GOVERNATORE E PRESIDENTE ARS |
|--------------------|---------------------|------------------------------|
| 19.700 | 18.100 | 24.000 |

NOTE: Gli assessori usciranno con una indennità aggiuntiva se sono anche deputati. Lo stipendio del presidente dell'Ars equivale a quello del governatore. La cifra indicata per i parlamentari comprende tutte le voci aggiuntive allo stipendio (esempio: portaborse)

E per recuperare un disavanzo tendenziale che il Dpef stima in 2 miliardi verranno sfruttati nel bilancio del 2009 anche i circa 700 milioni delle cosiddette risorse «liberate», cioè fondi comunitari svincolati da progetti per cui non sono stati utilizzati nella vecchia Agenda 2000.

Ma il grosso della manovra è sui tagli. A partire dalle spese per feste e promozioni. Lombardo chiuderà i rubinetti degli assessorati: «Non è più pensabile che ci siano fiere in cui ci sono quattro stand di assessorati diversi. Creeremo un unico fondo regionale per le promozioni, che sarà affidato a un comitato gestore o alla segreteria generale della presidenza». Saranno tagliate anche le spese cor-

renti di tutti gli assessorati: «Certo, non potremo non pagare luce, acqua e stipendi - prosegue Lombardo - ma ridurremo all'osso tutto il resto».

La rivitalizzazione del bilancio passa però dal taglio delle spese per le società regionali, sarà riscritto il piano che ne prevede accorpamenti e riduzioni: ci sta già lavorando un nuovo consulente, l'ex assessore provinciale di Palermo (che ha lavorato anche alla privatizzazione degli enti economici) Nicola Vernuccio. Lombardo anticipa le linee guida: «L'accorpamento avverrà per aree di operatività. Le società che si occupano di cose simili saranno ridotte a una. Poi cambieremo i vertici e toglieremo chi ha fatto sprechi e assunzioni facili». Il nuovo pia-

no sarà pronto fra un paio di settimane. Allegata alla manovra di bilancio ci sarà anche la legge che riduce i dipartimenti regionali. E ci saranno anche norme che riguardano il personale: «Creeremo il fondo di quiescenza e svilupperemo con i sindacati l'accordo che permette la mobilità del personale e un suo impiego più razionale» anticipa Lombardo che di tutto ciò ha parlato ieri ai vertici dell'Inps riuniti nell'Ennese.

La campagna d'autunno del governatore e della giunta, «che passa - spiega Cimino - dall'approvazione del solo bilancio a cui si alleggeranno le leggi di settore anticipate da Lombardo. Prima però ci sarà una manovra correttiva dei conti del 2008. La Finanziaria invece non si farà». Martedì, infine, Lombardo illustrerà la manovra all'Associazione dei Comuni: «Ci saranno meno trasferimenti anche se dobbiamo tener conto che gli enti locali sono già bastonati dall'abolizione dell'Ici. Cercheremo di azionare meccanismi premiali che permettano a metà anno di ottenere fondi aggiuntivi se si è stati virtuosi». Ma l'obiettivo resta l'abbattimento della spesa per almeno 1 miliardo e 300 milioni: «L'alternativa - conclude Lombardo - è la stipula di un mutuo e noi non vogliamo arrivare a questo. Prevediamo di tagliare le spese e incassare i proventi dei tributi che introdurremo a carico di chi sfrutta il territorio per produrre energia, che sia eolica, fotovoltaica o petrolifera. Ci muoveremo applicando la logica che anima la riforma federalista».

GIACINTO PIPITONE

CONTI IN PROFONDO ROSSO

Tagli alla spesa pubblica e anche alle agevolazioni dei 90 di Sala d'Ercole

LILLO MICELI

PALERMO. I conti della Regione sono in profondo rosso. Inevitabilmente, la scure si dovrà abbattere sul ridimensionamento della spesa pubblica. Per la redazione del Bilancio 2009, sarà adottato il modello utilizzato per il Piano di rientro dal deficit sanitario. Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, che insieme con l'assessore alle Finanze, Michele Cimino, nella notte tra giovedì e venerdì, ha verificato lo stato di salute delle casse regionali, annuncia ulteriori «lacrime e sangue». Che non risparmieranno neanche i deputati regionali. Non saranno prese di mira le indennità parlamentari, ma tutti quei rimborsi e agevolazioni che hanno il sapore del privilegio. «Ne ho già parlato - sottolinea Lombardo - con il presidente dell'Ars, Francesco Cascio - che condivide l'iniziativa. Stiamo galoppando verso il federalismo fiscale che ci impone di utilizzare con oculatazza le risorse finanziarie».

Dunque, un taglio netto agli sprechi e ridimensionamento drastico della spesa. «Bisogna imprimere all'amministrazione regionale - continua Lombardo - una svolta. Non ho alcuna intenzione di ricorrere a nuovi mutui per coprire le spese, anche perché mutuo dopo mutuo il deficit diventa incontrollabile. E' necessario un piano di rientro generale».

Una delle prime iniziative riguarda il ridimensionamento delle Società per azioni partecipate dalla Regione. Saranno accorpati Ircac, Crias e Cape Spa, così come tutte le società che sulla carta dovrebbero occuparsi dell'informatizzazione della Regione. Ma non sarà semplice perché alcune di queste società hanno creato società satelliti. «Ho scoperto - dice Lombardo - che anche qualche Iacp ha creato delle società che non so a cosa possano servire».

L'imperativo, dunque, è quello di evitare gli sprechi. Che sono parecchi. Tra i primi obiettivi vi è quello di razionalizzare e riqualificare i di-

pendenti. E' già stato firmato un protocollo d'intesa con Cgil, Cisl e Uil. «E' assurdo - continua il presidente della Regione - che non vi sia un fondo di quiescenza che bisogna ripristinare subito. Eppoi, bisogna concentrare anche le campagne promozionali. Attualmente vi sono sette enti che se ne occupano. Ma anche con i Comuni e le Province va fatto un discorso chiaro ed anche con tutti quegli enti e dipartimenti che hanno finanziamenti regionali. Non si può continuare ad andare a ruota libera».

Il presidente della Regione che sta combattendo la difficile battaglia del federalismo fiscale, intende presentarsi al tavolo della trattativa nazionale con le carte in regola. La conferenza Stato-Regioni ha accolto la proposta di devolvere parte delle accise sui prodotti petroliferi anche alle regioni a Statuto ordinario (la bozza Calderoli lo prevedeva solo per quelle a Statuto speciale). Ciò ha consentito di superare le retrosie delle altre regioni del Mezzogiorno che altrimenti sarebbero state escluse dal provvedimento. Superato questo ostacolo, Lombardo ha già avviato un fitto dialogo con i governatori della Campania, Puglia, Basilicata e Calabria. Un primo incontro c'è già stato, il prossimo si svolgerà a Napoli nei prossimi giorni. Insieme le regioni del Sud si batteranno per la fiscalità di vantaggio che il governo nazionale ha già promesso.

E quando si parla di tagliare gli sprechi e rendere efficienti servizi, al primo punto non può che esservi la riforma degli Ato rifiuti. Riforma che un ordine del giorno approvato dall'Ars ha fatto slittare ai primi di ottobre. Nel frattempo, Lombardo incontrerà il presidente dell'Anci-Sicilia, Diego Cammarata, per mettere in campo la nuova strategia che riporterà al centro del sistema i sindaci, mentre ai presidenti delle Province sarà affidato il coordinamento delle attività. I sindaci dovranno impegnarsi a riscuotere la tassa sui rifiuti per garantire i pagamenti.



MICHELE CIMINO

RIFIUTI. E i consorzi di bonifica bruciano altri 110 milioni

Ato, i debiti salgono a 400 milioni Scoma: «Non resta che scioglierli»

PALERMO. «Ci sono Ato che bruciano anche un milione di euro a settimana»: Francesco Scoma, assessore regionale agli Enti locali, fotografa così uno dei buchi neri della spesa regionale e anticipa che presenterà alla prossima giunta di governo la proposta di sciogliere subito tutti i 27 enti che si occupano della gestione del ciclo dei rifiuti.

Le ultime cifre disponibili mostrano che i debiti degli Ato sfiorano i 400 milioni. Esattamente un anno fa il buco si aggirava fra i 220 e i 300 milioni. Ora si è giunti a 330 certi: ma il monitoraggio più recente è privo delle cifre che riguardano ben sette Ato e quindi alla Regione valutano che si arrivi facilmente a circa 400 milioni. Per la verità ci sarebbero anche crediti per 350 milioni, ma questi riguardano la Tarsu non riscossa e i mancati versamenti dei Comuni all'Ato. Dunque, cifre che difficilmente verranno recuperate.



FRANCESCO SCOMA, ASSESSORE REGIONALE AGLI ENTI LOCALI

L'Ato più indebitato è quello denominato Messina 2 (49 milioni), seguito dal vicino Messina 1 (38 milioni), dal Trapani 2 (29,6 milioni), dall'Agrigento 2 (29 milioni), dal Palermo 4 (24 milioni) e dal Catania 5 (17 milioni).

Scoma apprende i dati e fa una considerazione: «Da quando, qualche mese fa, fu annunciata la riforma la spesa è decollata. Probabilmente alla vigilia della rivoluzione qualche amministratore è stato di manica larga. Per que-

sto motivo porterò in giunta la proposta di scioglimento immediato degli Ato». Ma Scoma guarda anche al problema dei mancati pagamenti da parte dei Comuni agli Ato: «Abbiamo più volte anticipato delle somme per coprire i debiti, ora per 60 Comuni stiamo procedendo al recupero di quanto versato trattenendo le quote dai trasferimenti ordinari. Ci sono sindaci che non pagano gli Ato e poi organizzano feste e sagre».

E in tema di buchi neri, in commissione bilancio all'Ars è emerso anche il maxi debito degli undici consorzi di bonifica. Lo ha illustrato il dirigente regionale Dario Cartabellotta: «I debiti ammontano a 110 milioni ma ci sono cause pendenti in tribunale che potrebbero farlo crescere ancora». Cifre che spingono il presidente della commissione Attività produttive, Salvino Caputo, ad annunciare un disegno di legge «per rilanciare l'attività dei consorzi e salvaguardare il personale». **GIA. PL.**

ATO. Il presidente Lombardo sollecita l'Ars «Rifiuti? Potremmo pure nominare i commissari»

TONY ZERMO

E' illusorio attendersi in tempi brevi delle soluzioni per il problema dei rifiuti che attanaglia un po' tutta la Sicilia e che nell'ambito dei 18 Comuni dell'Ato Simeto 3 ha raggiunto punte intollerabili. Il presidente della Regione Raffaele Lombardo è stato chiaro sulle scadenze: «L'Assemblea regionale ha chiesto di far slittare la ristrutturazione degli Ato al 4 ottobre. Ho parlato con il presidente della Provincia di Palermo e abbiamo elaborato un disegno di legge. Lunedì vedo l'Anci (l'associazione dei Comuni siciliani, ndr) e metteremo a fuoco il disegno di legge. Ma questo certamente non risolve subito il problema, perché il disegno di legge deve poi passare per forza in Assemblea che dovrà approvarlo».

Ma questo non significa che prima della fine di ottobre non ci potrà essere una soluzione? E nel frattempo cosa accade con strade e piazze invase dai rifiuti?

«Speriamo che all'Ars se ne parli presto, però il di-

segno di legge ci legittima eventualmente a nominare commissari».

Lei sa quel che sta succedendo e che quindi la popolazione è con l'acqua alla gola.

«Lo so benissimo, ma io più di quello che sto facendo: sto anticipando. Hanno voluto prendersi (i sindaci, ndr) questi due mesi, hanno inscenato qualche manifestazione di troppo e si è preso altro tempo».

Il fatto che non comprendiamo è che, per restare nel territorio catanese, La Provincia ha anticipato dei soldi, qualche Comune ha pure fatto delle anticipazioni, ma è ormai da una settimana che i rifiuti non vengono rimossi. Le cooperative si astengono e la «discarica d'oro» di Tirti di Motta Santa Anastasia apre e chiude a seconda se un Comune paga o non paga. Chiaramente la gente è esasperata, né può prendersela con gli operatori ecologici che non hanno ancora ricevuto lo stipendio.

«Forse prima di dare dei soldi non hanno contrattato bene. Se danno dei soldi dovrebbe essere a condizione che si faccia qualcosa».

Presidente, ma possiamo continuare ad attendere in queste condizioni?

«Ma nessuno deve attendere che passi il disegno di legge all'Assemblea regionale, bisogna fare il possibile per ripristinare la normalità. Se si aspettano delle anticipazioni, io le ho date e posso continuare a darle, ci vuole della buona volontà da parte di tutti».

Problema termovalorizzatori? Saranno sempre quattro?

«Entro novembre dovremmo poter bandire le gare. Poi ci vorrà il tempo che ci vorrà per costruirli, mi auguro in due anni. Saranno sempre quattro, con qualche discarica in più, da autorizzare».

Leni Domani al "Salina docfest" **Emigrazione, il valore di un saldo legame con le nuove generazioni**

Salvatore Sarpi
LIPARI

Le Eolie "terre d'emigrazione" ospiteranno domani il convegno "Emigrazioni. Andate e ritorni". Si terrà nella sala della cultura della frazione di Rinella (Leni), nell'isola di Salina, alla presenza, tra gli altri, dell'assessore regionale al Lavoro e all'emigrazione Carmelo Incardona, del senatore eolo-australiano Nino Randazzo e del vice presidente dell'Anfe (Associazione nazionale famiglie emigrati), Paolo Genco. Il convegno è organizzato nell'ambito del "Salina docfest". Saranno trattati i temi della partenza di tanti siciliani dall'isola, del ricambio generazionale nell'emigrazione siciliana, del rilancio dell'associazionismo nel mondo, quale strumento per favorire l'internazionalizzazione delle imprese, del mantenimento e del trasferimento alle nuove generazioni di famiglie emigrate del patrimonio culturale della Sicilia. Un tema che trova terreno fertile nell'arcipelago da dove tanti isolani sono partiti, in cerca di condizioni di vita migliori, alla volta di Australia, Argentina, Stati Uniti ma anche di nazioni europee. Un' emigrazione massiccia se è vero che l'Australia per l'alto numero di eoliani, o di figli di eoliani, che vi risiedono è considerata l'ottava isola dell'arcipelago. Dopo il saluto del sindaco di Leni, Antonio Podetti, i lavori saranno introdotti dall'assessore



Carmelo Incardona

al Turismo di Malfa, Clara Rametta e moderati dal giornalista della "Gazzetta del sud" Mario Cavaleri, direttore di "Qui Sicilia", notiziario on line dell'assessorato regionale all'emigrazione. Interverranno lo scrittore Vincenzo Consolo, il senatore Nino Randazzo, eletto nella circoscrizione Italiani all'estero, Marcello Saija, direttore della Rete musei dell'Emigrazione, Gaetano Calà, responsabile del dipartimento politiche migratorie dell'Anfe, Francesco Viviano, giornalista di "Repubblica". Sarà proiettato il trailer del docu-film prodotto dall'Anfe che racconta la vita dei pescatori di origine eoliana di Monterey, in California (un secondo, in produzione, vede protagonisti gli emigrati delle Eolie a Mar del Plata, in Argentina. *

PALERMO. Tutto bloccato fino all'udienza del 7 ottobre dopo il ricorso di alcune strutture contro la riduzione dei fondi. L'assessorato: i budget sfiorati solo dal 17% dei privati. La replica: cifre incomplete

Sanità, dal Tar primo sì ai convenzionati Stop in via cautelare al decreto sui tagli

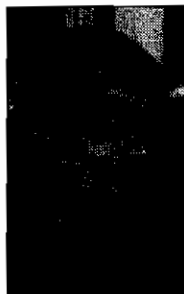
PALERMO. (ima) Il Tar di Palermo ha sospeso il decreto con cui l'assessore Massimo Russo ha fissato l'otto agosto scorso i tagli per i laboratori di analisi e i centri convenzionati.

L'ordinanza firmata dal presidente del Tribunale amministrativo regionale, Giorgio Giallombardo, ha congelato la situazione fino all'udienza collegiale del 7 ottobre quando il ricorso presentato da alcuni specialisti privati di Caltanissetta e Catania verrà approfondito: e in quella sede potrebbe essere decisa una sospensione più lunga in attesa del giudizio di merito. Per il momento quindi l'effetto è quello di sospendere le procedure con cui i manager delle Asl stavano contrattando con i singoli laboratori e gli specialisti i budget frutto dei tagli. Per gli utenti cambia poco, anche perché i sindacati hanno confermato che la protesta andrà avanti e le prestazioni resteranno a pagamento in tutti i centri in cui il budget è già esaurito.

Ma proprio su quest'ultimo aspetto l'assessorato nutre dubbi. Dai dati rilevati a piazza Ottavio Zino risulta che la stragrande maggioranza dei centri privati e dei laboratori di analisi convenzionati non ha esaurito il budget regionale per il 2008. Dopo i giorni della protesta dei privati che lamentavano l'insufficienza dei fondi per effetto del piano di rientro dal deficit, i dati arrivati dalle Asl siciliane raccontano una realtà diversa. Secondo il monitoraggio che l'assessore alla Sanità, Massimo Russo, ha concluso ieri tra le 1.471 strutture accreditate 1.217 sono ancora dentro i budget, 254 hanno già sfiorato il tetto di spesa. Alcuni dati fanno riferimento all'inizio del mese di agosto, tutti comunque sono stati trasmessi dalle Asl fino a pochi giorni fa.

Le strutture accreditate più «virtuose» sono quelle della provincia di Catania: solo l'11% ha sfiorato il budget (30 strutture su 242). I centri che più di tutti hanno sfiorato lavorano nel Nisseno: il 58,52%, cioè 30 delle 51 strutture accreditate (mentre 21 hanno ancora fondi in cassa). Avere sfiorato il budget significa avere fatturato prestazioni che la Regione dovrebbe pagare extra (come successo negli anni scorsi), ma che Russo fin dall'inizio ha negato di voler finanziare. Per questo motivo chi oggi dichiara di aver esaurito i fondi fa pagare per intero le prestazioni a pagamento.

Alle spalle delle strutture etnee ci sono quelle che fanno capo alla Asl di Palermo: il 14,18% ha esaurito il budget (57 centri su 345). Poi si arriva ad Agrigento: su 239 centri accreditati 202 sono nei parametri,



DOMENICO MARASÀ, DEL SINDACATO CTDS

37 sono rimasti senza fondi (il 15,48%). In quarta posizione la provincia di Enna: il 16% ha sfiorato (4 su 21 strutture). Poi si arriva a Messina: su 198 accreditati, 32 sono fuori (il 16,16%) le altre 166 sono ancora col budget in attivo. La tabella riporta anche i dati di Siracusa: su 123 strutture è fuori il 17,89%

(22 su 101) e quelli di Trapani dove su 123 centri 29 sono fuori (il 23,58%) e 94 hanno ancora fondi a disposizione. Penultima è Ragusa: il 34,21 delle strutture ha già superato il budget (sono 13 su 25 centri) e per finire, come detto, Caltanissetta.

Le tabelle suddividono le strutture specialistiche convenzionate esterne in quattro voci: branche a visita, diagnostica strumentale, fisioterapia, laboratori di analisi. I dati però non sono condivisi dai centri specializzati. L'Anisap, fra le sigle più rappresentative, rinnova i motivi della protesta: «Le cifre in possesso dell'assessorato - contesta Nino Ippolito - fanno riferimento a budget provvisori assegnati dalle Asl prima dei tagli di Russo. Quando i manager ci applicheranno formalmente i nuovi limiti, allora si vedrà che tutti o quasi abbiamo esaurito i fondi». E Domenico Marasà del Ctds coglie l'occasione della sospensione concessa dal Tar per chiedere all'assessore di «tornare a sederci al tavolo e ridiscutere il provvedimento. Un piano di rientro azzoppato dal Tar non serve a nessuno e il rischio invece è alto visto che ci sono tanti altri ricorsi presentati e che molti centri sono pronti a presentare decreti ingiuntivi contro le Asl per i ritardati pagamenti».

Il Tar ieri ha sospeso ancora una volta anche il decreto che esclude la clinica Triolo-Zancla dall'accreditamento.

**UMBERTO LUCENTINI
GIACINTO PIPTONE**

Palermo Il segretario all'inaugurazione del Centro La Torre

Veltroni invita a rinnovare il Pd No a "parentopoli" e al sindaco di Comiso

Annunziato il Congresso della "riorganizzazione" Genovese: le sconfitte elettorali sono sempre orfane...

PALERMO. Il segretario del Pd Walter Veltroni ha inaugurato ieri a Palermo il Centro intitolato a Pio La Torre, il segretario regionale del Pci ucciso dalla mafia. Proprio nel ricordare la sua figura Veltroni ha detto che è «un segnale preoccupante che l'aeroporto di Comiso intitolato a Pio La Torre sia stato intestato di nuovo dal sindaco del Pdl al generale Vincenzo Magliocco che comandò un bombardamento in Etiopia. E' un gesto - ha aggiunto - che deve essere isolato dalle forze politiche che hanno eletto il sindaco sia a livello locale che nazionale. Abbiamo il senso di responsabilità di fare ciò che la loro coscienza dovrebbe imporgli. O si rimuove il nome che ha reintrodotta, o si rimuove il primo cittadino».

Per ribadire questa posizione, Veltroni ha annunciato che parteciperà a Comiso l'11 ottobre a una manifestazione: «Mi fa piacere sapere che all'Assemblea regionale siciliana sia stata presentata una mozione per lasciare allo scalo il nome di La Torre che ha combattuto i boss, firmata da Pd, Mpa e Udc. Mi di-

spiace sapere che il Pdl non l'ha siglata, ma mi dicono che c'è l'impegno a votare a favore».

Il segretario Pd ha poi spaziato su vari temi dalla politica nazionale alle vicende siciliane.

«Da quando c'è questo governo la Sicilia è stata penalizzata su ogni fronte, dalla scuola alle infrastrutture. Basta vedere la finanziaria: la riduzione drastica di risorse peserà soprattutto sulla Sicilia. Poi sul Pd siciliano: «Il partito in Sicilia non ha avuto un risultato elettorale positivo. Ma ci sono tante risorse che, impegnate lungo una linea di innovazione, di cambiamento, di difesa della legalità e di sviluppo, possono dare grande risultati. Si farà un congresso che servirà a strutturare meglio il partito: c'è bisogno di un forte rinnovamento in modo che questo rassomigli sempre più al Pd, cioè a una grande forza capace



Francantonio Genovese
segretario regionale del Pd

di raccogliere energie che vengano sia dai partiti precedenti al Pd, sia alle forze della società civile. E, ancora, «oggi fortunatamente la lotta alla mafia la fanno anche gli imprenditori, molto coraggiosamente, e non devono essere lasciati soli. Non importa se dovessimo perdere voti in questa complessa battaglia».

Un accenno anche alla vicenda della "parentopoli": «Sono curioso di sapere cosa pensi il ministro che si occupa della pubblica amministrazione di questa questione. Si butta la croce addosso spesso ai lavoratori del pubblico impiego e poi si scopre che la politica fa queste cose qui». Per il leader del Pd, «sono esattamente quelle cose che non devono essere compiute da un'istituzione che deve garantire il massimo della trasparenza delle regole del gioco, a cominciare dalle assunzioni e dagli appalti. Istituzioni che siano poco nitide da questo punto di vista, non sono quelle di cui hanno bisogno i siciliani».

Due punti sui quali però da

Roma gli ha replicato Mario Lettieri, esponente ulivista del Pd ed ex sottosegretario del governo Prodi: «E' curioso che Veltroni chieda il congresso in Sicilia rifiutandolo a Roma. Eppure è a Roma che ne avremmo maggior bisogno, considerato lo stato di crisi del partito. Non abbiamo una linea, non abbiamo un disegno, non abbiamo un'idea. Non esiste un luogo di discussione e la democrazia, come anche i Garanti hanno accertato, è calpestata continuamente. Sembra al solito un modo per allontanare la verità e discutere d'altro. Così come l'accusa di "parentopoli" - dice ancora Lettieri - dimenticando che lui in Sicilia ha fatto scempio del merito e

del consenso, nominando tra gli altri la figlia di un noto esponente siciliano deputata al Parlamento solo perché "figlia di"».

Secondo lo scrittore Vincenzo Consolo, a Palermo a fianco di Veltroni, «viviamo il momento più oscuro dalla nascita della Repubblica, attraversato da pulsioni fasciste e da stupidità. Alemanno a Roma, Lombardo in Sicilia, che insegue la Lega nell'idea della "piccola patria", fino al sindaco di Comiso che vuole cancellare La Torre, al pari di quello di Capo d'Orlando che vuole fare lo stesso di Garibaldi - aggiunge - sono espressione di una deriva intellettuale e politica preoccupante e intollerabile».

E ieri, prima dell'arrivo di Veltroni, riunione dell'esecutivo regionale Pd per parlare di statuto con cui affrontare il prossimo congresso straordinario che dovrebbe tenersi tra febbraio e marzo.

«Creiamo un grande partito siciliano - ha detto il segretario regionale Francantonio Genovese - forte nella sua unità e nella sua specificità. Le difficoltà sono scaturite dalle sconfitte elettorali che, come si sa, sono sempre orfane».

Genovese ha quindi invitato a smetterla con la caccia al capro espiatorio e di non offrire agli avverari un'opposizione di-visa. ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Inpdap. I chiarimenti

L'assenza non taglia i contributi

■ Le misure anti-assenteismo varate con la manovra d'estate colpiscono gli stipendi ma salvano i contributi e di conseguenza le pensioni. Almeno secondo un primo orientamento «informale» espresso dall'Inpdap alle tante pubbliche amministrazioni alle prese con i dubbi applicativi dell'articolo 71 della legge 133/2008.

La norma - spiega l'istituto in una nota rivolta ad alcune amministrazioni locali - riguarda il trattamento retributivo nel caso di assenze brevi e nei primi 10 giorni di malattia, ma «nulla dispone (e quindi nulla modifica) in materia di copertura contributiva e della relativa valutazione ai fini pensionistici». Secondo questa lettura, quindi, le nuove misure anti-assenteismo seguono la strada già tracciata per le altre decurtazioni allo stipendio previste, nel caso delle assenze lunghe, dai contratti collettivi e dagli accordi di comparto. Anche in quel caso, infatti, le decurtazioni allo stipendio non modificano la parte contributiva. Anche nei primi 10 giorni di malattia - specifica l'Inpdap - «i contributi vanno calcolati sull'intera retribuzione».

Il tema, comunque, è delicato, e le prime prese di posizione dell'Inpdap non lo risolvono interamente. Una bozza di circolare è già stata allestita dall'Istituto, che l'ha sottoposta alla condivisione di Funzione pubblica e ministero dell'Economia. Solo da lì arriverà la lettura ufficiale e definitiva dei riflessi pensionistici delle nuove misure anti-assenteismo.

G. Tr.

I collegati alla manovra. Pronto il pacchetto di correttivi di Brunetta e Sacconi al Ddl lavoro

«Pa», frena la sanatoria precari

Assunzioni solo per concorso - La Cgil: «A rischio 120 mila posti»

Marco Rogari
ROMA

■ Stop alle corsie preferenziali per stabilizzare i precari nella pubblica amministrazione. Con conseguente freno alle "sanatorie" introdotte dal Governo Prodi e ritorno alla procedura di assunzione esclusivamente per concorso. Obbligo di invio all'Inps per via telematica

LUNEDÌ LA DISCUSSIONE

Diventerà obbligatorio l'invio telematico all'Inps del certificato di malattia nel pubblico e nel privato

del certificato medico per le assenze per malattia dei lavoratori pubblici e privati. Riforma (per delega) del sistema di concessione dei congedi, permessi e aspettative nella Pa. Proroghe per il 2009 per l'uso di Cigs e mobilità. Parte da questi "ritocchi" il nutrito pacchetto di emendamenti presentato dai ministri

Renato Brunetta e Maurizio Sacconi al "collegatino" alla manovra estiva (1441 quater) su lavoro e previdenza, che è all'esame della commissione Lavoro della Camera. E sul quale Pd e sindacati vanno all'attacco soprattutto contro la norma anti-precari, accusata di far saltare almeno 50 mila assunzioni.

Il pacchetto di correttivi del Governo prevede anche lo snellimento organizzativo degli enti vigilati dal ministero del Lavoro (a cominciare da Italia lavoro Spa, dall'Istituto per lo sviluppo e la formazione professionale dei lavoratori e dall'Istituto per gli affari sociali), e la modifica di alcune norme sul processo del lavoro. E ancora: l'esenzione delle forze dell'ordine, del personale delle Forze armate e dei vigili del fuoco dal giro di vite sulle assenze per malattia previsto dalla manovra estiva e diverse restrizioni per l'utilizzazione della "legge 104" riguardante i permessi per i famigliari di lavoratori gravemente malati o disabili («Il Sole 24 Ore» di ieri). Proposta anche, in chiave di limitazio-

ne dei rischi per la salute, l'istituzione di appositi registri di patologia, «riferiti a malattie di interesse sanitario». Confermati tutti gli emendamenti già messi a punto dal relatore del provvedimento, Giuliano Cazzola (Pdl), a esclusione di quello finalizzato a dotare l'Inps di nuove strumenti per rafforzare la lotta contro il sommerso, che viene congelato per ulteriori valutazioni per poi essere eventualmente presentato in Aula.

I correttivi saranno discussi lunedì in Commissione. Ma la tensione è già alta. Ad accendere la miccia è la decisione del ministro Brunetta di presentare l'emendamento con cui viene di fatto frenato il processo di sanatoria dei precari previsto dalle ultime due Finanziarie del Governo Prodi. Secondo Michele Gentile, coordinatore dipartimento settori pubblici della Cgil, con l'approvazione dell'emendamento «120 mila persone perderebbero alla scadenza del contratto o entro 30 giorni dall'approvazione della legge il loro posto di lavoro». E proprio questo

sarà uno dei temi al centro della manifestazione della Cgil sui diritti e contro la Finanziaria del Governo Berlusconi.

Duro anche il Pd che si dice pronto alle barricate per difendere le norme sulla stabilizzazione dei precari introdotte negli scorsi due anni dall'Esecutivo di centrosinistra. «Il Governo mantenga gli impegni previsti nelle precedenti Finanziarie. Il Pd è pronto a difenderli con forza», afferma Enrico Letta, responsabile Welfare del partito Democratico.

Il Governo, da parte sua, non conferma lo stop generalizzato alle assunzioni dei precari. In una nota del ministero della Pa si sottolinea che con l'emendamento-Brunetta «viene eliminata l'ambiguità della norma approvata nella legislatura precedente sull'assunzione di lavoratori precari (in realtà solo teorica) e si apre la possibilità di assunzione mediante concorsi pubblici con valutazione per i lavoratori atipici delle esperienze professionali maturate nelle amministrazioni pubbliche».

Brunetta-Sacconi cassano le stabilizzazioni. Riscritta anche la legge sui permessi ai disabili

Tutti a casa i precari dello stato

Niente assunzione o proroga del contratto per circa 100 mila

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Quelli di Alitalia avranno spuntato qualche garanzia in più per il loro futuro. Quelli dello stato, invece, devono tornare a casa. Per i precari storici della pubblica amministrazione (una platea che si stima possa oscillare tra i 50 mila e i 100 mila lavoratori) non ci sarà infatti nessuna stabilizzazione. Le procedure, previste dalle ultime Finanziarie del governo Prodi (2007 e 2008), sono azzerate. E non solo non ci sarà nessun canale preferenziale per entrare in ruolo, molti dei lavoratori in questione si vedranno azzerare il contratto ope legis. La mazzata arriva da un emendamento al disegno di legge Ac 1441 quater- uno dei collegati alla manovra finanziaria estiva giacenti in parlamento- a firma dei due ministri del lavoro, quello pubblico e privato, rispettivamente Renato Brunetta e Maurizio Sacconi. La modifica sarà depositata lunedì, nell'ambito di un pacchetto di emendamenti governativi che puntano ad arricchire ulteriormente la riforma del lavoro. Oltre al collegato alla camera, infatti, al senato vi è la legge delega sul pubblico impiego da approvare definitivamente.

Brunetta lo aveva detto sin dal momento del suo insediamento al

CONCORSI PUBBLICI RISPRISTINATI

Nella pa si entrerà in via prioritaria solo con contratti a tempo indeterminato e dopo aver superato concorsi pubblici, autorizzati dal governo. Una quota dei posti, pari al 40%, sarà riservata ai precari

governo: nell'amministrazione si deve entrare solo attraverso concorso pubblico, così come prevede del resto la Costituzione.

L'emendamento, all'articolo 37 del dl 1441 quater, abroga tutte le norme che disciplinavano le stabilizzazioni, fortemente volute dalla Sinistra radicale e dai sindacati. In particolare, non servirà avere tre anni di precariato alle spalle per entrare in ruolo. Si salvano solo i lavoratori del Corpo dei vigili del fuoco, quelli delle Forze armate, dei Carabinieri e della Finanza.

Il blocco riguarda le amministrazioni dello stato, ma anche gli enti locali dove maggiore è il numero di precari in attesa di essere definitivamente assunti. La norma Brunetta-Sacconi prevede poi che, alla scadenza delle collaborazioni, le amministrazioni



non possano più reiterarle se in violazione del decreto legislativo n. 165/2001: si deve trattare di contratti per brevi periodi ed esigenze indifferibili. Il cosiddetto contrattino facile non ci sarà più. Se il contratto poi non ha una scadenza naturale, sarà risolto automaticamente nel giro di 90 giorni dall'entrata in vigore della legge, recita sempre l'emendamento. E, comunque, le nuove collabo-

razioni saranno fatte in base a una graduatoria in cui i precari saranno inseriti. Sulla scorta dei risultati di un prova che ne valuti le capacità e le esperienze.

La norma Brunetta-Sacconi non chiude comunque definitivamente la porta ai precari: nel triennio 2009-2011 le amministrazioni, previa autorizzazione del governo, potranno bandire concorsi, prevedendo una riserva

«non superiore al 40% del posti per il personale non dirigenziale in servizio al 1° gennaio 2007 con contratto a tempo determinato da almeno tre anni, anche non continuativi, o che consegua tale requisito in virtù di contratti stipulati anteriormente alla data del 29 settembre 2006 o che sia in stato di servizio per almeno tre anni, anche non continuativi, nel quinquennio anteriore al 1° gennaio 2007».

Riscritta, con altro emendamento, la legge sui permessi per l'assistenza ai disabili: il lavoratore ha diritto a tre giorni al mese per l'assistenza solo se coniuge o affine entro il secondo grado di parentela del portatore di handicap e se convivente o residente entro i 100 Km dalla città dell'assistito. Correttivi sono stati poi apportati sul fronte della certificazione delle malattie: l'invio dei certificati, sia per i dipendenti pubblici che privati, sarà fatto direttamente via telematica dal medico all'Inps, che a sua volta lo rigirerà al datore di lavoro. E il dottore legittimato a rilasciare il certificato non è solo quello di una struttura sanitaria pubblica, come inizialmente prevedeva il decreto legge n. 112/2008, ma anche quello convenzionato con il servizio sanitario nazionale.

Brunetta: ecco come cambierà la legge 104

ROMA. Il ministro Renato Brunetta - in accordo con i colleghi La Russa, Maroni e Sacconi - ha presentato al Parlamento alcuni emendamenti al disegno di legge 1441 in discussione alla Camera, tesi a perfezionare e chiarire le norme del decreto legge 112, relative alle assenze per malattia, a modificare la legge 104 riguardante i permessi per i disabili e i loro familiari e a introdurre nuove norme per l'assunzione dei lavoratori atipici.

In particolare, si interviene per evitare la riduzione del trattamento economico del personale

del comparto sicurezza e difesa in caso di assenza per malattia. Inoltre sono eliminati i dubbi interpretativi per la retribuzione accessoria su alcune tipologie di assenza, ad esempio per i donatori di sangue e per i genitori ed i parenti che assistono soggetti portatori di handicap grave. Per quanto riguarda gli interventi sulla 104, questi riguardano la restrizione al coniuge, ai parenti ed agli affini entro il secondo grado della platea di soggetti che possono fruire dei permessi-assistenza; l'introduzione della distanza massima stradale di 100 km tra il Comune di residenza del portatore di handicap ed il Comune di residenza di chi presta assistenza; la precisazione che all'interno del medesimo nucleo familiare i permessi possono essere usati da un solo dipendente.



Il ministro Brunetta

Avanti con le gare, limiti all'«in house»

I sei principi di riordino del quadro giuridico delle società pubbliche elaborati da Assonime.

1. Distinguere il regime giuridico delle società di mercato da quello delle amministrazioni

Occorre distinguere nettamente le regole giuridiche per le società di mercato, quotate e non quotate, che devono essere improntate al diritto comune, dal regime giuridico dei soggetti che, pur avendo forma societaria, sono nella sostanza semi-amministrazioni e quindi possono essere assoggettati alle norme e ai controlli di tipo pubblicistico. Per le società di mercato partecipate da soggetti pubblici, l'esperienza internazionale indica che il quadro giuridico deve basarsi, più che su vincoli diretti alla gestione, su criteri generali di trasparenza e responsabilizzazione. Il ricorso allo strumento societario per svolgere compiti di natura pubblicistica dovrebbe essere escluso, privilegiando strumenti alternativi (ad esempio, l'agenzia).

2. Ricorso alla gara per i servizi pubblici locali

Nel settore dei servizi pubblici locali, il ricorso alla gara deve essere lo strumento generale per l'affidamento del servizio. Ciò consentirà un rapporto più trasparente tra l'azionista pubblico e l'impresa incaricata della gestione nonché, in presenza di regole chiare e controlli efficaci, una maggiore efficienza a vantaggio degli utenti finali. Anche per i servizi diversi dai servizi pubblici locali, un intervento normativo volto a limitare gli affidamenti *in house* sarebbe opportuno.

3. Trasparenza e certezza degli obblighi di servizio pubblico

In conformità al diritto comunitario, ogni obbligo imposto alle imprese per la soddisfazione di obiettivi di politica pubblica o sociale dovrebbe essere reso trasparente e regolato tramite appositi atti normativi e amministrativi. I costi degli oneri di servizio devono essere chiaramente identificati ed essere coperti in modo trasparente. Occorrono meccanismi che indu-

cano le amministrazioni ad adempiere puntualmente i propri obblighi nei confronti dell'impresa.

4. Gestione e valutazione per obiettivi

In tutte le società di mercato a partecipazione pubblica, anche in settori diversi dai servizi di interesse economico generale, è necessario precisare da un lato i poteri dell'azionista pubblico, dall'altro le responsabilità gestionali e gli ambiti di autonomia degli amministratori.

Nella sua veste di socio l'azionista pubblico deve avvalersi unicamente dei poteri riconosciuti agli azionisti dal Codice civile. Il rapporto tra azionista e amministratori deve basarsi sulla fissazione di chiari obiettivi di performance, sul riconoscimento della piena autonomia operativa dell'impresa e sulla valutazione degli amministratori, quali titolari esclusivi del potere di gestione, unicamente in relazione ai risultati ottenuti nel perseguimento degli obiettivi concordati.

5. Selezione posizioni apicali e remunerazione

Le modalità di remunerazione dei membri dei consigli di amministrazione devono essere tali da favorire l'interesse di lungo periodo della società e da attrarre e motivare professionisti qualificati. Per valorizzare i profili di professionalità nella selezione degli amministratori, può essere opportuno il ricorso a strumenti analoghi a quelli utilizzati dalle società private, quali gli *head hunter*.

6. Attuare la norma sulla dismissione delle partecipazioni pubbliche non strategiche

La Legge finanziaria per il 2008 ha stabilito che le partecipazioni delle amministrazioni pubbliche al capitale delle società devono essere limitate alle attività strettamente necessarie per lo svolgimento delle finalità istituzionali. Quelle che non rispettano questo requisito vanno cedute entro il mese di giugno del 2009. È necessario introdurre meccanismi e incentivi che assicurino l'effettiva attuazione di tale norma.

Le misure sulla giustizia. Società ed enti pubblici

Condanne e stipendi vanno in rete

■ Semplificazione e competitività vanno a braccetto con la digitalizzazione della amministrazione pubblica. Gli interventi contenuti nei collegati alla manovra estiva puntano sulla "trasparenza" per recuperare l'efficienza del sistema non solo pubblico, ma anche privato.

Un emendamento all'articolo 63 del ddl 1441-bis (il collegato giustizia) "globalizza" gli effetti delle condanne penali alle società per il fatto commesso dai dipendenti: la sentenza di condanna, che secondo la vecchia formulazione (articolo 18 del dl 231/01) doveva essere pubblicata su «uno o più giornali indicati dal giudice», potrebbe finire d'ora in poi anche sul sito internet del ministero della Giustizia, in aggiunta alla pub-

blica affissione nel Comune dove la società ha la sede principale; la durata della pubblicazione potrà oscillare tra 15 e 30 giorni.

Ma il grosso dell'operazione "glasnost" riguarda tutti gli enti locali: l'articolo 40 del collegato vincola le pubbliche amministrazioni a rendere accessibili sul proprio sito le retribuzioni annuali, i *curricula vitae*, gli indirizzi di posta elettronica e i numeri telefonici a uso professionale dei

TRASPARENZA MASSIMA

Per gli incarichi esterni gli uffici dovranno seguire i principi di merito, professionalità ed esperienza del candidato

dirigenti pubblici. Non solo: l'occhio del pubblico, inteso questa volta come cittadini/utenti/elettori, potrà arrivare a conoscere le assenze (o al contrario, le virtuose presenze) del personale di livello dirigenziale, tutto pubblicato sul sito dell'amministrazione da cui dipendono.

Massima trasparenza anche per gli incarichi esterni, nel solco del recupero delle risorse e della produttività degli uffici: il collegato stabilisce l'obbligo per la singola amministrazione o società di seguire i principi del merito e della trasparenza quando affidi incarichi allo stesso beneficiario nel medesimo anno e superando i limiti massimi di esternalizzazione. Non solo, la reiterazione nella scelta del consulente

esterno dovrà essere adeguatamente motivata nell'atto di conferimento, dove dovranno essere riportati «i requisiti di professionalità e di esperienza del soggetto in relazione alla tipologia di prestazione richiesta e alla misura del compenso attribuito».

La logica del recupero di efficienza e di produttività-pro capite è il filo conduttore del collegato 1441-bis. In materia di spese di funzionamento delle amministrazioni pubbliche il ddl non vieta infatti di «acquistare sul mercato i servizi originariamente prodotti al proprio interno», ma l'investimento deve comportare come conseguenza l'adozione delle «necessarie misure in materia di personale e di dotazione organica». Alla terziarizzazione deve in sostanza seguire l'alleggerimento del personale.

A. Gal.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

«Riforma contratti, alcuni punti sono irrinunciabili»

Eugenio Bruno
ROMA

■ La proposta di Confindustria sul nuovo modello contrattuale «non è definitiva» ma ci sono «alcuni punti irrinunciabili». Senza i quali «è inutile fare un accordo che non cambia nulla e non rende più moderne le relazioni industriali». A dirlo è il presidente Emma Marcegaglia, a margine della manifestazione per la legalità organizzata ieri a Caserta insieme a Cgil, Cisl e Uil.

Parole che testimoniano come, a quattro giorni dalla scadenza inizialmente prevista per la riscrittura delle regole sulla contrattazione, le posizioni restino «ancora abbastanza distanti». Soprattutto con la Cgil. Come conferma la stessa Marcegaglia che indica in martedì o mercoledì della prossima settimana la data più probabile per un nuovo vertice tra le parti e, sui rapporti con il sindacato guidato da Guglielmo Epifani, dice: «Al momento sta dichiarando di non accettare il documento ma mi auguro - aggiunge - che come in tutte le negoziazioni ci si sieda, si entri nel merito e si cerchi di arrivare alla conclusione».

Quanto al merito della "ricetta" confindustriale, il numero uno di Viale dell'Astronomia ricorda che sul tavolo è stata messa una proposta «che tutela i salari, anzi li fa aumentare se c'è più produttività, e pone delle regole della contrattazione affinché ci possa essere un sistema più moderno». Sottolineando, inoltre, che «come in tutte le negoziazioni il nostro documento non è definitivo» e auspicando «che si possa arrivare a una conclusione», Marcegaglia pone comunque un "paletto" alle rivendicazioni della Cgil: «Non possiamo chiudere per il gusto di chiudere, ma solo se ci sarà la possibilità di fare un passo avan-

ti nelle relazioni industriali».

La Cgil rimane sui propri passi. Senza che neanche gli ultimi sviluppi della vicenda Alitalia siano riusciti a smuoverla, come invece sperato dal ministro del Welfare, Maurizio Sacconi (si veda l'intervista pubblicata sul Sole-24Ore di ieri). Emblematiche le ultime dichiarazioni di Epifani. Nel corso della sua partecipazione di giovedì sera alla trasmissione di Raitre «Primo piano», il leader di Corso d'Italia, facendo riferimento alla vicenda Alitalia, ha commentato che «da soli non si va avanti». Ribadendo anche la sua contrarietà al documento

CONFINDUSTRIA

Emma Marcegaglia: senza queste prerogative sarebbe inutile fare un accordo che non cambia nulla

di Confindustria. Tanto per il metodo seguito quanto per il merito indicato.

Concetti espressi anche in un'intervista al «Messaggero» di ieri, in cui il segretario confederale specifica che «la partita è difficile perché il documento di Confindustria non va bene a prescindere dal rapporto con gli altri». Le soluzioni che alla Cgil non vanno giù sono soprattutto due. E sono sempre le stesse: l'ampliamento degli spazi riservati alla contrattazione di secondo livello per legare maggiormente i salari alla produttività (ben vista invece da Cisl e Uil) e il superamento dell'inflazione programmata con un nuovo indice di derivazione che escluda l'aumento dei prezzi importato dall'estero (che Cisl e Uil vorrebbero restringere solo all'energia escludendo i beni alimentari).

Processo al premier. Il Tribunale di Milano accoglie la richiesta del Pm sull'eccezione di costituzionalità - Ghedini: scelta sbagliata

Lodo Alfano rinviato alla Consulta

Udienza Mediaset sospesa - Oggi i magistrati decidono anche sul caso Mills

Donatella Stasio
MILANO

■ Si ferma il processo sui presunti fondi neri di Mediaset in cui Silvio Berlusconi è imputato di frode fiscale. Si ferma non grazie alla sospensione prevista dal Lodo Alfano, approvato il 27 luglio dal Parlamento e invocato ieri dagli avvocati del premier; ma perché, secondo la prima sezione del Tribunale di Milano, è una legge incostituzionale, così come aveva sostenuto in mattinata il Pm Fabio De Pasquale, chieden-

LE MOTIVAZIONI

Per i magistrati lo «scudo» per le alte cariche non poteva essere approvato con una semplice legge ordinaria. Irrilevante la promulgazione

do di sottoporla al vaglio della Consulta. Il collegio presieduto da Edoardo D'Avossa, dopo otto ore di camera di consiglio, ha accolto l'eccezione della Procura, a cominciare da quella secondo cui per tutelare le alte cariche dello Stato non basta una legge ordinaria, ma occorre una legge costituzionale. E perciò ha sospeso il processo per tutti gli imputati e ha passato la palla alla Corte. A nulla è servita l'obiezione degli avvocati del premier, Nicolò Ghedini e Piero Longo, secondo

cui la costituzionalità del Lodo sarebbe "certificata" dalla firma del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, apposta il giorno successivo all'approvazione della legge. «La promulgazione - ha spiegato D'Avossa - è un controllo diverso rispetto a quello demandato al giudice ordinario e alla Corte costituzionale. Al Presidente della Repubblica compete solo un primo esame della legge».

«Una decisione sbagliata. E domani sarà la stessa cosa», ha commentato a caldo Ghedini, riferendosi al processo Mills (Berlusconi è imputato di corruzione giudiziaria) che lo attende davanti alla decima sezione del Tribunale, presieduta da Nicoletta Gandus. Per l'onorevole avvocato del Pdl, «questa è la prova che a Milano non si vogliono applicare certe normative anche in processi decotti». Canta invece vittoria il Pm De Pasquale, che aveva sostenuto puntigliosamente l'incostituzionalità della legge sotto vari profili, condivisi dal Tribunale. E che era rimasto sorpreso dalla replica un po' troppo asciutta della difesa di Berlusconi. Con la sua decisione, il collegio presieduto da D'Avossa ha smentito le voci che da giorni circolavano, fuori e dentro il Palazzo di giustizia, secondo cui Ghedini e Longo lo consideravano più malleabile di quello presieduto dalla Gandus e perciò avevano fatto in modo

che si pronunciasse per primo sulla legittimità dello "scudo". I giudici hanno motivato la loro decisione con riferimento alla sentenza con cui, nel 2004, la Consulta bocciò il Lodo Schifani. Da quella sentenza, hanno spiegato, emerge «con tranquillizzante evidenza che disposizioni normative riguardanti le prerogative, l'attività e quant'altro di organi costituzionali richiedono il procedimento di revisione costituzionale». Il fatto che la loro attività sia disciplinata «tramite la previsione di un'ipotesi di sospensione del processo penale, non esclude che in realtà essa riguardi non già il regolare funzionamento del processo, bensì le prerogative di organi costituzionali e comunque materie già riservate dal legislatore costituente alla Costituzione».

Ora la parola passa alla Consulta. Come nel 2004. Per Antonio Di Pietro, la decisione di ieri conferma la necessità del referendum perché il Lodo Alfano è anche «immorale». Anche Pd e Udc considerano il verdetto del Tribunale la conferma dei dubbi espressi in Parlamento sulla legittimità del Lodo e giudicano «istituzionalmente scorretto e inaccettabile» continuare a «tirare per la giacca» Napolitano, come ha fatto ieri Ghedini. La maggioranza è ammutolita: alle dieci della sera nessuno, ancora, aveva commentato l'accaduto.

L'indicazione del ministro della Giustizia al congresso dei penalisti

Alfano: pm mai sottoposto all'Esecutivo

Giovanni Negri

PARMA. Dal nostro inviato

■ Il pubblico ministero non sarà mai soggetto all'Esecutivo. Lo ha assicurato ieri sera il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, intervenendo al congresso delle Camere penali che si è aperto a Parma.

Non fosse altro che per ragioni di pragmatismo: «Se un domani, speriamo lontano, il Governo dovesse cambiare di segno, come potremmo consegnare la pubblica accusa a chi ancora oggi è abituato a fare un uso politico della giustizia?».

Questo non vuol dire, ha spiegato il ministro della Giustizia, che nell'agenda del Governo non ci sia una drastica separazione delle carriere, «perché non è possibile che nelle aule di tribunale ci siano due che si danno sempre del "tu", pubblico ministero e giudice, e uno, obbliga-

to al "lei"». In vista, ha spiegato il ministro e ha rilanciato anche Silvio Berlusconi intervenendo a un convegno a Todi, c'è un vero e proprio avvocato dell'accusa su un piano di assoluta parità con quello della difesa.

Sono toni duri quelli usati da Alfano, inediti nel bollare la scarsa volontà, a suo dire, di collaborazione, da parte dell'Anm. «Il paradigma - ha caricato Alfano - è quello delle sedi disagiate, delle piccole procure, dove, a fronte di una situazione di crisi determinata da scelte della precedente maggioranza, io ho

IL PROGRAMMA

Il Guardasigilli: resta la separazione delle carriere. Basta con le nomine che vengono lottizzate dalle correnti

provato a mettere in campo un pacchetto di soluzioni e, ancora prima che venisse approvato il decreto legge, sono stato criticato dall'Anm».

E poi sempre rivolto all'Anm, «che è intervenuta con grande tempismo su pressoché tutti i provvedimenti presi da questa amministrazione», un monito: «Garantisco che noi, come chiede l'Anm, saremo i custodi della Costituzione che sancisce l'autonomia della magistratura. Però la magistratura ricordi, quando dice che il giudice è soggetto solo alla legge, che quella

PALAZZO CHIGI

Berlusconi: in vista c'è l'introduzione di un avvocato dell'accusa in posizione di parità piena con quello della difesa

legge la fanno i rappresentanti eletti dal popolo. Quello stesso popolo, non uno diverso, nel nome del quale sono pronunciate le sentenze».

E poi Alfano, tra le ovazioni dei penalisti, ne ha anche per il Csm. E annuncia: «Basta con le nomine lottizzate dalle correnti. Non firmerò più al buio il concerto su nomine fatte in base a una logica che poco ha a che fare con efficienza e qualità del servizio giustizia».

Per Alfano, che ha ricordato anche come lo stock di processi arretrati nel nostro Paese tra civile e penale tocchi ormai i 9 milioni e nelle carceri il numero dei detenuti in attesa di giudizio («quindi innocenti») sia superiore a quello dei condannati a titolo definitivo, si tratta anche di una maniera per consentire ai giovani magistrati di fare carriera

senza soggezioni a logiche di appartenenza.

Parole e toni che hanno condotto a una replica immediata, pochi minuti dopo, Luca Palamara, presidente dell'Anm: «Chi cerca il dialogo non attacca in questa maniera l'interlocutore. Ci siamo sforzati di avere un atteggiamento collaborativo. Se le scelte del ministro saranno, d'ora in poi, di segno diverso, ne prenderemo atto». E, quanto alla separazione delle carriere, Palamara ha sottolineato come i dati del Csm sulle nomine dei vertici degli uffici testimoniano l'estrema difficoltà con la quale è oggi possibile il passaggio da una funzione all'altra.

Sarà, ha replicato Oreste Dominioni, presidente delle Camere penali, ma la separazione delle carriere è un elemento fondamentale per restituire equilibrio al processo e non si vede perché distinguere, anche con due Csm, il ruolo del giudice e del Pm debba condurre ad assoggettare quest'ultimo alla direzione dell'Esecutivo.

Piloti come dirigenti, ultima offerta

Nuovo status ai comandanti per evitare il contratto separato - Tensioni con i confederali

Giorgio Pogliotti
ROMA

Accordo finale più vicino con i sindacati sulla nuova Alitalia: dopo la Cgil, ieri gli assistenti di volo dell'Anpav hanno aggiunto la loro firma al piano di Cai, mentre Avia e Sdl decideranno lunedì. Passi in avanti anche con i piloti di Anpac e Up, che ieri hanno negoziato a Palazzo Chigi fino a tarda sera: tuttavia sulla mediazione tra le loro richieste e le posizio-

IL CAI E GIANNI LETTA

Arrivano in serata Bonanni, Epifani, Angeletti e Polverini per validare le modifiche discusse dal Governo con gli autonomi: no di Cisl, Uil e Ugl ai confederali la trattativa rischia di incagliarsi.

Le associazioni professionali di piloti e assistenti di volo sono state convocate ieri mattina, la scadenza fissata per le 13 è passata con le parti ancora impegnate nel difficile negoziato, ma alle 19 quando le posizioni al tavolo si erano avvicinate, il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Gianni Letta, ha chiamato i leader di Cgil, Cisl, Uil e Ugl che avevano già dato il via libera al piano

Cai, per verificare l'esistenza di un consenso dei confederali alle nuove proposte. Tra queste il contratto da dirigenti per i comandanti, per aggirare la richiesta di un contratto separato, garantendo al tempo stesso una sede negoziale specifica ai piloti, rispetto a Cgil, Cisl e Uil. In nottata i piloti hanno rilanciato sulla rappresentanza opponendosi alle Rsu e rimettendo in discussione le normative su orari e ferie, ma a quel punto Cisl, Uil e Ugl si sono opposti.

La trattativa si è svolta a Palazzo Chigi in due tavoli separati: nella stanza di Gianni Letta, sedevano Guglielmo Epifani (Cgil), Raffaele Bonanni (Cisl), Luigi Angeletti (Uil) e Renata Polverini (Ugl), con il commissario straordinario di Alitalia Augusto Banzozzi, rappresentanti del ministero del Lavoro e dei trasporti, e il presidente di Cai Roberto Colaninno. In un'altra stanza l'amministratore delegato di Cai, Rocco Sabelli, continuava a trattare con i rappresentanti di Anpac e Up. Ancora nel pomeriggio, intervenendo da Todi, il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, aveva invitato alla cautela, rispondendo ad una domanda sui tempi dell'intesa con i piloti, aveva detto: «Vediamo, comunque non è *ad hoc*». Il premier ha auspicato che «si possa passare dalla irragione-

volezza alla ragionevolezza».

Al tavolo negoziale i piloti hanno confermato le loro critiche al piano industriale, che secondo Roberto Spinazzola (Up) «non garantisce la sopravvivenza della compagnia», perché «con 243 aerei della flotta di Air One e Alitalia lasciati a terra e 153 aerei utilizzati, si creano spazi per i competitor, determinando una mole di esuberi eccessiva, mille solo tra i piloti». Anpac e Up (che hanno annunciato una fusione) hanno contestato un altro punto del pia-

no. Caricò prevede l'assunzione di piloti dell'ex Alitalia dopo una selezione: «Viene lasciata troppa discrezionalità nelle assunzioni - aggiunge Spinazzola -, chiediamo che la selezione avvenga con il criterio di anzianità. Alla nuova Alitalia che si riserva di prendere il 25% dei piloti dal mercato, chiediamo di attingere dal bacino di piloti in cassa integrazione provenienti da Alitalia o Air One». Altro nodo il "parametro 83" - come somma tra anzianità contributiva ed età anagrafica - per andare in

pensione al termine dei sette anni di ammortizzatori sociali, che vedrebbe coinvolti molti piloti appena quarantacinquenni: Anpac e Up hanno chiesto di innalzare il parametro a quota "87". Più in generale le associazioni professionali al tavolo negoziale hanno posto l'accento sulla salvaguardia del contratto separato (il piano Cai prevede un contratto unico), per garantire le specificità della categoria, ma anche per il timore di perdere quel ruolo centrale che finora hanno avuto in Alitalia.

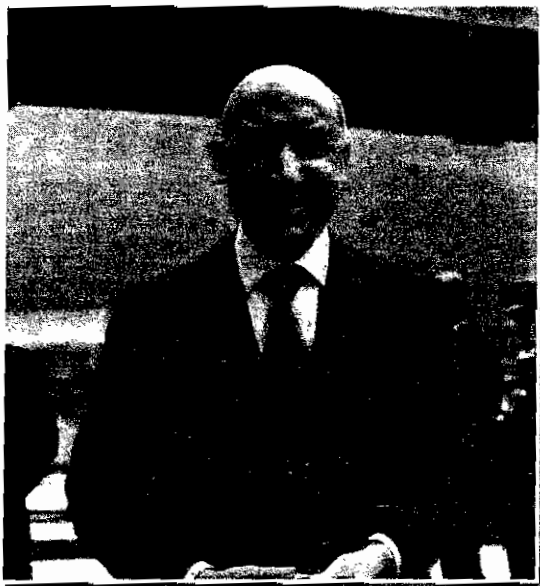
Quanto agli assistenti di volo, gli esuberi saranno circa 1.300. È la cifra fornita da Massimo Muccioli (Anpav) che ha spiegato come dai documenti Cai emerge che su 600 steward e hostes tra Alitalia, Air One e Volare, saranno riassunti in circa 3.200-3.300. Il personale in esubero sarà accompagnato per 7 anni con la cassa integrazione e la mobilità verso il pensionamento, anche se non tutti riusciranno ad arrivare alla pensione con queste procedure. Il ministero del Lavoro, ha spiegato Muccioli, «ha garantito forme di protezione». Se l'Anpav ha firmato, i rappresentanti di Avia e Sdl, uscendo intorno alle 17 da Palazzo Chigi hanno spiegato che «sono stati compiuti passi in avanti, ma c'è ancora bisogno di riflettere. Ci rivediamo lunedì».

Nel board della nuova Alitalia entreranno Viola, da Airone, e Schisano, dalla vecchia Az
A caccia di poltrone nella Fenice
AirFrance e Lufthansa sparigliano gli accordi sul management

DI **ROBERTO ALTESI**

Lufthansa e AirFrance/Klm, se e quando entreranno nel capitale della rinata Alitalia, cercheranno di mettere dei paletti nella *governance* della nuova compagnia di bandiera. Non si accontenteranno, insomma, solo di sottoscrivere quote azionarie del nuovo gruppo e di «scegliere» destinazioni e hub a loro più favorevoli su cui puntare, ma metteranno con buona probabilità anche qualche uomo nella stanza dei bottoni della nuova azienda.

Tutto questo **Roberto Colaninno** e **Rocco Sabelli**, rispettivamente presidente e amministratore delegato della Compagnia aerea italiana (Cai), lo sanno. E forse, fino alla fine, devono anche aver sperato che l'apertura internazionale della compagnia non avvenisse, perché questo avrebbe voluto dire rimettere in discussione i difficili assetti di management disegnati con la dirigenza della vecchia Alitalia e quella dell'entrante AirOne, sui quali di certo si è discusso. Nella nuova squadra dirigente della Fenice Alitalia, Colaninno e Sabelli dovranno ora quasi sicuramente prevedere qualche poltrona in



Rocco Sabelli

più. Loro avevano pensato a team dirigente molto snelle, massimo cinque persone nella

prima linea, ma è probabile che, alla luce dei nuovi accordi, il tavolo dovrà essere allargato.

Nella squadra di dirigenti che già individuato attingendo al management attuale di Alitalia ed AirOne, sulla base di *gentlemen agreements* tra Colaninno, **Carlo Toto**, patron di AirOne, **Corrado Passera** e **Gaetano Micciché**, rispettivamente amministratore delegato e responsabile della divisione corporate di Intesa Sanpaolo, ci sarebbero alcuni nomi di spicco dell'attuale dirigenza. Uno dei più accreditati ad entrare nella nuova Alitalia nel delicato compito di Chief Financial Officer è **Giuseppe Viola**.

Da poche settimane approdato nella compagnia di Toto, dopo essere passato per Heiersdorf-Nivea e, soprattutto, forte del placet di Micciché.

Da Alitalia, invece, dovrebbe venire il responsabile delle politiche industriali, nella persona di **Giancarlo Schisano**, fratello di Roberto, ad di Alitalia tra il 1994 e il '95. Schisano jr è stato direttore della divisione tra-

sporto regionale di Trenitalia e attualmente è capodivisione passeggeri e cargo della compagnia di bandiera. Schisano svolgerà le funzioni che oggi, in AirOne fanno capo a **Giorgio De Roni**, Direttore Pianificazione, Network, Marketing e Sviluppo Business.

Si riaprono i giochi per la dirigenza della nuova compagnia aerea. Probabile l'ingresso di soci di Af e Lh nel board

Non è escluso però che, alla luce della nuova compagine societaria, qualcosa del progetto Colaninno-Sabelli, debba essere rivisto. D'altronde, il parziale conferimento della flotta da parte di ApHolding alla Fenice Alitalia, farà restare alcuni uomini nell'azienda di Carlo Toto. Alcuni spostamenti da via della Ma-

gliana, d'altronde, c'erano stati già prima dell'estate. Per esempio erano volati verso AirOne da Az sia **Andrea Tucci**, dal commerciale, e **Giorgio Callegari**, dal settore alleanze. Chi resta invece accanto a Toto è di sicuro il direttore generale della holding, **Lino Bergonzi**. Perché di certo ci sarà da presidiare la compagnia e, magari, trattenere qualche uomo.